



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

40^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 27 settembre 2006

Presidenza del vice presidente Caprili,
del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-100
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101-128

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale):

PRESIDENTE 1, 2, 3 e <i>passim</i>
CASTELLI (LNP) 2, 13, 14 e <i>passim</i>
CENTARO (FI) 3, 4, 15 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC) 5
GHEDINI (FI) 6
CARUSO (AN) 7, 17, 21 e <i>passim</i>
FRANCO PAOLO (LNP) 9, 30, 41 e <i>passim</i>
DI LELLO FINUOLI (RC-SE) 9, 10, 26
BRUTTI MASSIMO (Ulivo) 11, 34
SALVI (Ulivo), relatore 14, 30
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia 14, 30
PASTORE (FI) 16, 19, 30 e <i>passim</i>
PALMA (FI) 18, 32
CASSON (Ulivo) 24
MATTEOLI (AN) 27, 36, 53
BOCCIA ANTONIO (Ulivo) 28, 38, 39
SCHIFANI (FI) 29, 44, 54
MALAN (FI) 31, 32, 37
BIONDI (FI) 33, 34, 51 e <i>passim</i>
MANTOVANO (AN) 34
FINOCCHIARO (Ulivo) 37

RUSSO SPENA (RC-SE) Pag. 38, 40
POLLEDRI (LNP) 46, 47
DIVINA (LNP) 47, 56
VALENTINO (AN) 48
BUCCICO (AN) 50, 51
STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA) 55
MASTELLA, ministro della giustizia 55
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	. 13, 14, 37 e <i>passim</i>
Votazione a scrutinio segreto 41

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2006 58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 635:

Ordini del giorno 61
Articolo 1 ed emendamenti 64

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 101

CONGEDI E MISSIONI 112

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 112
---------------------------	---------------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 112
Assegnazione 114

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 115**ASSEMBLEE PARLAMENTARI DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE, DEL CONSIGLIO D'EUROPA E DELLA NATO**

Costituzione 115

MOZIONI E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 58

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 116

Mozioni 116

Interrogazioni 117

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 117

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:0

(635) *Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Comunica che sono state avanzate due proposte di non passaggio all'esame degli articoli.

CASTELLI (*LNP*). L'insediamento e la piena operatività del nuovo Consiglio superiore della magistratura fanno cadere la motivazione di base del provvedimento riportata nella relazione, rendono evidenti la sua inattualità e rafforzano la motivazione della proposta di non passaggio

agli articoli. La sospensione dei tre decreti legislativi è quindi legata a problemi di natura politica e non a questioni di carattere tecnico, considerata l'efficacia, riconosciuta dalla stessa maggioranza, degli altri sei decreti legislativi ed anche gli effetti positivi sull'operatività di alcune procure della prima applicazione del decreto legislativo n. 106. Il lodevole intervento del ministro Mastella, diretto a conseguire un accordo, non ha avuto un esito positivo a causa di condizionamenti ideologici: una parte della maggioranza intende sopprimere la riforma per dimostrare che non è possibile porre mano a modificazioni dell'ordinamento giudiziario senza l'assenso della magistratura. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

CENTARO (*FI*). Il tentativo del ministro Mastella teso al raggiungimento di un accordo tra le diverse parti politiche appare tardivo e la scarsità di tempo a disposizione ha prodotto un confronto inevitabilmente limitato e privo di una seria possibilità di riuscita. La proposta di non passaggio agli articoli, determinando il ritorno del provvedimento in Commissione, è volta a riportare il dibattito su proposte concrete in una sede in cui le diverse posizioni possano confrontarsi con maggiore serenità, superando gli irrigidimenti e i condizionamenti esterni che hanno condotto al fallimento del lodevole tentativo del ministro Mastella.

D'ONOFRIO (*UDC*). L'UDC prende atto con rammarico del fallimento del tentativo, a lungo perseguito, di conseguire un'intesa sulle regole istituzionali, malgrado la disponibilità dimostrata dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

GHEDINI (*FI*). La proposta di non passaggio agli articoli costituisce un atto dovuto sia in relazione alla disponibilità dell'opposizione a migliorare una riforma già in vigore e lungamente attesa dai cittadini, sia perché la sospensione è accompagnata da una disciplina transitoria che, incostituzionalmente, tenta di riportare in vigore norme già abrogate.

CARUSO (*AN*). Il presidente Marini aveva da tempo individuato il valore innovativo della realizzazione di un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione, che sarebbe stato favorito dalla disponibilità della Casa delle libertà e dalle assicurazioni fornite dal ministro Mastella tese a contenere gli interventi alle criticità del sistema, tra cui quelle evidenziate dal Vice presidente del CSM; tuttavia, le disponibilità al confronto sono state vanificate dall'irrigidimento di settori della maggioranza che evidentemente devono rispettare le cambiali elettorali sottoscritte. Pertanto, l'approvazione della proposta di non passare agli articoli del provvedimento, determinando il rinvio dello stesso in Commissione, consentirebbe di discuterlo con la necessaria ponderazione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Dichiara il voto favorevole alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ribadendo la contrarietà alla so-

sospensione dell'efficacia di decreti legislativi in vigore senza che si sia proceduto ad una preventiva verifica dei loro effetti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). La sua parte politica voterà contro la proposta di non passare all'esame degli articoli in modo tale da affrontare le questioni sottese ai decreti legislativi dopo la sospensione della loro efficacia. Non è stato infatti possibile individuare soluzioni condivise nell'ordinario incontro tra la maggioranza e l'opposizione, in particolare per l'insistenza posta dal centrodestra su un modello organizzativo dell'ufficio del pubblico ministero fondato sulla gerarchizzazione e l'accentramento delle funzioni sul procuratore capo.. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). L'Ulivo ha offerto il massimo della disponibilità al confronto con l'opposizione per un'intesa in ordine sia alla sospensione che ai successivi interventi. Si è registrato però da parte del centrodestra un arroccamento su modalità del funzionamento degli uffici della procura, ispirate ad un modello gerarchico che si intende invece superare. Occorre pertanto proseguire nell'*iter* del provvedimento di sospensione, sia per scongiurare i rischi di collasso del sistema giustizia evidenziate dal CSM, sia per mettere a punto interventi di modifica ispirati non ad interessi di parte ma ad esigenze di funzionalità della giustizia. Invita pertanto a votare contro la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ritenendo ancora possibile individuare soluzioni condivise quantomeno con alcuni settori dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), è respinta la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dai senatori Castelli e Centaro.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

SALVI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento di tutti gli ordini del giorno che impegnano il Governo a riferire in Parlamento sulle questioni inerenti i decreti delegati in vigore.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie gli ordini del giorno

CASTELLI (*LNP*). Insiste per la votazione, da effettuare con il sistema elettronico, unicamente dell'ordine del giorno G1.

Con votazione nominale elettronica, è approvato l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. In quanto accolti dal Governo, i restanti ordini del giorno da G2 a G8 non verranno posti in votazione.

CENTARO (*FI*). Poiché l'articolo 1 del disegno di legge dispone la sospensione di tre decreti legislativi, sarebbe preferibile procedere separatamente all'illustrazione degli emendamenti riferiti a ciascuno di essi.

PRESIDENTE. Non concorda con la proposta. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul testo e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*). Richiama la norma regolamentare sull'improponibilità degli emendamenti estranei all'oggetto del disegno di legge che, nel caso in esame, concerne la sospensione dell'efficacia delle disposizioni recate dai decreti legislativi nn. 106, 109 e 160, nonché di altre norme ad essi collegate. La Presidenza ritiene ammissibili gli emendamenti diretti a modificare, rimodulare o limitare il termine di sospensione nonché quelli diretti a limitare gli effetti della sospensione a singole parti dei decreti legislativi, a condizione che non incidano sull'impianto complessivo del decreto legislativo in questione. Dichiaro quindi improponibili, con diverse motivazioni, gli emendamenti 1.12, 1.24, 1.23, 1.35, 1.317, 1.37, 1.318, 1.26, 1.38, nonché gli emendamenti da 1.46 e 1.59 e gli emendamenti 1.326, 1.95, 1.96, 1.97, 1.102, 1.103, 1.118, 1.409, 1.410, 1.411, 1.412, 1.414, 1.416, 1.419, 1.420, 1.426, 1.431, 1.432, 3.301, 4.0.300, 4.0.301, 4.0.302 e 4.0.303.

CARUSO (*AN*). I criteri adottati dalla Presidenza in relazione all'improponibilità degli emendamenti appaiono eccessivamente restrittivi, non solo rispetto alla prassi regolamentare storicamente seguita, ma anche rispetto alle decisioni assunte in occasione della valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti al decreto-legge Bersani.

PALMA (*FI*). Non comprende le ragioni per le quali viene dichiarato improponibile l'emendamento 3.301 che riguarda specificamente la disciplina del rientro in ruolo dei membri del CSM uscenti.

PASTORE (*FI*). Condivide le critiche mosse in merito al regime restrittivo adottato nella occasione contingente dalla Presidenza sui criteri di improponibilità degli emendamenti, che contravvengono le prassi adottate in precedenti occasioni. Chiede in ogni caso una breve sospensione tecnica al fine di valutare compiutamente gli effetti delle decisioni della Presidenza e dei pareri espressi dalla 5^a Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). L'emendamento 3.600, di cui ancora non ha avuto modo di leggere il testo riformulato, relativo alla riammissione in ruolo di membri del CSM in caso di soprannumero, comporta senz'altro oneri finanziari aggiuntivi. (*Applausi del senatore Galli*).

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto delle valutazioni espresse e si riserva di valutare l'emendamento 3.600 (testo 2) in sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 3. Passa all'esame degli articoli nel

testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.12, 1.24, 1.23, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98, 1.334, 1.99, 1.335, 1.100, 1.336, 1.101, 1.337, 1.102, 1.103, 1.104, 1.338, 1.105, 1.339, 1.340, 1.341, 1.342, 1.118, 1.343, 1.123, 1.344, 1.127, 1.345, 1.346, 1.347, 1.137, 1.348, 1.349 e 1.350.

CASTELLI (*LNP*). Gli emendamenti presentati all'articolo 1 risentono dell'atteggiamento restrittivo sull'ammissibilità adottato fin dall'esame in Commissione, per cui si sostanziano in una rimodulazione differenziata dei termini temporali previsti dalle norme. Soffermandosi sull'importanza dell'accoglimento dell'emendamento 1.1, soppressivo dell'intero articolo, che comporterebbe la reiezione della previsione di sospensione dell'efficacia dei decreti legislativi, ritiene immotivata la dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti volti a dare un segnale di moralizzazione relativamente all'avvertito problema del regime delle incompatibilità dei magistrati. (*Applausi del senatore Galli*).

CARUSO (*AN*). Subordinatamente alla proposta di non procedere alla sospensione generalizzata dell'efficacia dei decreti legislativi, sono stati presentati emendamenti volti a limitare il differimento dei termini a specifici aspetti della riforma meritevoli di approfondimento e di intervento correttivo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CASSON (*Ulivo*). La sospensione dell'efficacia dei decreti delegati è indifferibile in quanto è ormai prossima ad essere presentata in Parlamento una proposta puntuale di riforma dell'ordinamento giudiziario da parte della maggioranza e del Ministro della giustizia. Occorre, inoltre considerare gli effetti negativi già espliciti e quelli irreversibili che si determinerebbero con la piena attuazione della riforma. È pertanto necessario rigettare gli emendamenti presentati all'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). È contrario agli emendamenti soppressivi dell'articolo 1, che concernono anche il decreto legislativo più controverso, quello relativo all'organizzazione degli uffici di procura, che ha impedito di trovare un accordo con l'opposizione. Secondo la Costituzione, il giudice è soggetto alla legge e i magistrati si distinguono soltanto per funzioni; la gerarchizzazione dell'ufficio del pubblico ministero contrasta con questi principi e riconduce ad un periodo buio, nel quale la magistratura era culturalmente omogenea e ideologicamente concorde con gli ambienti che esprimevano il potere di governo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MATTEOLI (*AN*). A fronte di un ostruzionismo della maggioranza che impedisce ai senatori della opposizione di illustrare gli emendamenti, propone di recuperare il tempo perduto nella seduta antimeridiana. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Ricorda che, secondo il calendario dei lavori, la conclusione dell'esame degli articoli è prevista entro le ore 15 della seduta di domani e la votazione finale del provvedimento è prevista nella seduta pomeridiana di martedì prossimo; segnala quindi, in mancanza di tempi contingentati, l'ipotetica possibilità, ovviamente da evitare, di decadenza degli emendamenti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Precisa, in replica al senatore Matteoli, che non vi è alcun ostruzionismo di maggioranza: gli oratori dell'Unione sono intervenuti per essere coerenti con l'annunciata volontà di dialogo.

SCHIFANI (*FI*). Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non è stata prevista la decadenza automatica degli emendamenti. Da parte della opposizione non vi è alcun intento dilatorio ma, per proseguire in modo sereno il dibattito, propone che la Capigruppo stabilisca di rinviare la votazione finale alla seduta antimeridiana di mercoledì prossimo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il calendario prevede che la votazione degli emendamenti si concluda domani.

PASTORE (*FI*). Il Regolamento del Senato prevede la decadenza degli emendamenti con esclusivo riferimento alla procedura di conversione dei decreti-legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SALVI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame per i motivi già esposti nella discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il parere del relatore.

FRANCO Paolo (*LNP*). Dichiara voto favorevole agli emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 1.

PASTORE (*FI*). Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento chiede la votazione con scrutinio segreto degli emendamenti sop-

pressivi argomentando che la deliberazione attiene al principio del giudice naturale precostituito per legge di cui all'articolo 25 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non ravvisa le condizioni per ammettere lo scrutinio segreto perché oggetto della deliberazione non è una libertà fondamentale bensì l'organizzazione della giustizia.

MALAN (*FI*). Ricorda che nella scorsa legislatura, in sede di esame della riforma Castelli, fu accolta la richiesta del senatore Massimo Brutti di votare un emendamento a scrutinio segreto. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

PRESIDENTE. L'emendamento riguardava il divieto per i magistrati di iscriversi ai partiti politici, non atteneva all'organizzazione della giustizia.

PALMA (*FI*). Ricorda che uno dei decreti legislativi oggetto della deliberazione prevede le modalità per la richiesta della misura cautelare, quindi una disposizione che incide direttamente sulla libertà personale. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

CENTARO (*FI*). Gli emendamenti in votazione rientrano nelle fattispecie delle libertà costituzionalmente garantite per le quali è ammesso lo scrutinio segreto. La tipizzazione degli illeciti disciplinari, infatti, chiama in causa il divieto per i magistrati di iscriversi ai partiti e di partecipare a manifestazioni politiche.

CASTELLI (*LNP*). Condivide le argomentazioni favorevoli alla votazione a scrutinio segreto. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

PRESIDENTE. Quando la deliberazione si riferisca ad una materia complessa, interviene una valutazione in base al criterio della prevalenza, valutando il peso relativo delle fattispecie per le quali è ammissibile la votazione a scrutinio segreto.

BIONDI (*FI*). La motivazione adottata dal Presidente per respingere la richiesta di scrutinio segreto non è convincente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). La richiesta del senatore Pastore non ha alcuna analogia con la votazione a scrutinio segreto della scorsa legislatura, perché oggetto della deliberazione odierna non è l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti bensì la sospensione dell'efficacia di norme sull'ordinamento giudiziario.

MANTOVANO (AN). Gli argomenti del Presidente di turno e del senatore Brutti non sono condivisibili. Infatti, il Regolamento del Senato non sembra menzionare il criterio di prevalenza, mentre la riorganizzazione del pubblico ministero in base a criteri gerarchici incide complessivamente sulle libertà fondamentali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP.*)

PRESIDENTE. Precisa che il criterio di prevalenza della materia è menzionato dall'articolo 113, comma 7, del Regolamento del Senato. In considerazione della controversa riferibilità della votazione alle fattispecie per le quali è ammesso lo scrutinio segreto, convoca la Giunta per il Regolamento e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,27.

PRESIDENTE. Poiché in sede di Giunta per il Regolamento si è verificata una situazione di parità in ordine alla valutazione della riferibilità della votazione alle fattispecie di cui al comma 4 dell'articolo 113, la Presidenza, sulla base del criterio della prevalenza, ha deciso di non autorizzare la votazione a scrutinio segreto con riguardo agli emendamenti soppressivi dell'articolo 1, mentre si riserva di decidere altrimenti laddove sia più agevolmente ravvisabile un'incidenza dell'emendamento sui profili costituzionali inerenti le libertà personali. Invita altresì a presentare la richiesta in forma scritta in modo tale da consentire una preventiva valutazione.

MATTEOLI (AN). Rispetta la decisione della Presidenza pur sottolineando che la maggioranza avrebbe potuto mostrare buona volontà acconsentendo alla richiesta, peraltro fondata, di votazione a scrutinio segreto. (*Applausi dal Gruppo AN.*)

FINOCCHIARO (Ulivo). Ricorda che nella scorsa legislatura l'allora maggioranza, che non aveva problemi numerici, negò la votazione a scrutinio segreto su una questione pregiudiziale presentata in sede di riforma dell'ordinamento costituzionale ed inerente questioni relative all'obbligatorietà dell'azione penale, e quindi profili incidenti sulla libertà personale.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CENTARO (FI), è respinto l'emendamento 1.1 (identico agli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.300). (Nel corso della votazione numerosi senatori della maggioranza segnalano irregolarità nelle modalità di votazione da parte di senatori dell'opposizione).

PRESIDENTE. Vista l'esiguità dello scarto tra favorevoli e contrari, dispone l'utilizzo del procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.400.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita la Presidenza a garantire la correttezza del voto controllando i banchi dell'opposizione.

CASTELLI (*LNP*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.401 tendente a limitare la sospensione alla norma del decreto legislativo n. 106 che prevede la comunicazione del procuratore al Consiglio superiore della magistratura circa variazioni nell'organizzazione dell'ufficio da lui diretto. Il clima di pacatezza che sta caratterizzando i lavori è da ascrivere al comportamento responsabile dei senatori della Casa delle libertà ed è molto differente dal clima tumultuoso e irriverente nei confronti dell'allora Ministro della giustizia che caratterizzò i lavori di Aula in sede di esame della riforma sull'ordinamento giudiziario. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.401.

CASTELLI (*LNP*). Chiede la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 1.402 in quanto la norma oggetto dell'emendamento attiene alle modalità di restrizione della libertà personale.

PRESIDENTE. Avrebbe preferito la presentazione di una richiesta scritta, ciò nonostante ritiene ammissibile la votazione a scrutinio segreto.

Con votazione a scrutinio segreto, è respinto l'emendamento 1.402.

FRANCO Paolo (*LNP*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.403 volto a limitare la sospensione dell'efficacia alla norma del decreto legislativo n. 106 riguardante la polizia giudiziaria.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.403.

FRANCO Paolo (*LNP*). L'emendamento 1.404 limita la sospensione agli effetti del solo comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 106.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.404.

FRANCO Paolo (*LNP*). Con l'emendamento 1.405 si propone di limitare la sospensione dell'efficacia alla norma del decreto legislativo n. 106 inerente l'attività di vigilanza del procuratore generale presso la corte d'appello.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.405

FRANCO Paolo (*LNP*). Invita a votare a favore degli emendamenti 1.406 – di cui chiede la votazione con il sistema elettronico – e 1.407 e 1.408 che propongono, indicando date diverse, di sospendere l'efficacia della norma del decreto legislativo n. 109 inerente la decadenza del magistrato dall'impiego.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.406.

CASTELLI (*LNP*). Il contenuto degli emendamenti in votazione, inerente la decadenza dall'impiego del magistrato che non assuma le funzioni, dovrebbe essere tenuto in considerazione stante l'impossibilità di non condividerlo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SCHIFANI (FI), è respinto l'emendamento 1.407. Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 1.408, 1.413 e 1.415.

POLLEDRI (*LNP*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.417 tendente a limitare la sospensione alla norma del decreto legislativo n. 160 che attiene ai lavori della commissione esaminatrice.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.417.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 1.418, analogamente al precedente, intende sospendere l'efficacia della norma inerente il compenso dei componenti della commissione esaminatrice.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.418.

DIVINA (*LNP*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.421, che mira a limitare temporalmente la sospensione di una norma, contenuta nel decreto legislativo n. 160, tesa ad attribuire un beneficio ai magistrati che operino per più di tre anni in una sede disagiata.

VALENTINO (*AN*). Considerare con rispetto la funzione dei magistrati deve tradursi in atti concreti, come quello di garantire condizioni vantaggiose a coloro che operano in sedi disagiate: la questione è di tale portata da richiedere un interessamento specifico del relatore e del Governo. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

CENTARO (*FI*). Anche Forza Italia voterà a favore di un emendamento che, puntando ad abbreviare la lunga sospensione della specifica norma proposta dal provvedimento in esame, intende superare l'oggettiva

difficoltà a coprire le sedi disagiate di secondo grado, riservando preferenza assoluta alla domanda di passaggio ad altra funzione presentata dai magistrati che vi abbiano lavorato per almeno tre anni.

PRESIDENTE. Difformemente da quanto previsto dal Regolamento, concede di intervenire in dichiarazione di voto anche ai senatori Buccico e Biondi.

BUCCICO (AN). La situazione in cui versa la sede di Locri appare paradigmatica rispetto alla necessità evidenziata dalla norma oggetto dell'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP)*.

BIONDI (FI). Un periodo di sospensione troppo lungo della norma invocata dall'emendamento sarebbe penalizzante per chi ha effettuato una scelta professionalmente impegnativa: sul punto invita i colleghi a votare secondo coscienza e non secondo logiche di schieramento. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.421. (Applausi ironici dal Gruppo AN e del senatore Biondi).

CASTELLI (LNP). Intervenendo sull'emendamento 1.422, respinge recisamente le affermazioni vagamente intimidatorie nei suoi confronti, rilasciate a mezzo stampa dal segretario dell'associazione nazionale magistrati, secondo cui avrebbe polemicamente proferito considerazioni irrispettose e accuse ingiustificate verso la magistratura, parole che dimostrano la singolare concezione del principio della separazione dei poteri cui si ispira quella associazione. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA)*.

MATTEOLI (AN). Solidarizzando con il senatore Castelli, invita il ministro Mastella ad esprimere la propria posizione rispetto all'accaduto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA)*.

SCHIFANI (FI). Stigmatizzando le reiterate ingerenze dell'associazione nazionale magistrati nei confronti dell'attività del Parlamento, esprime solidarietà al senatore Castelli e invita la maggioranza a garantire concretamente l'autonomia delle decisioni parlamentari, al riparo da ingerenze esterne e in ottemperanza al principio della separazione dei poteri. *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA)*.

STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA). Esprimendo solidarietà nei confronti dell'ex Guardasigilli, ritiene indispensabile un intervento del Presidente in difesa della sovranità e delle prerogative del Senato. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

PRESIDENTE. Testimonia il clima sereno e tranquillo in cui si sta svolgendo il dibattito.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. La correttezza del dibattito è esemplare e dal senatore Castelli non sono state rivolte espressioni offensive nei confronti di alcuno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Commenti dai Gruppi LNP e FI*).

Con votazione elettronica, senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l' emendamento 1.422.

DIVINA (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 1.423, sottolineando la contrarietà sempre espressa dall'associazione nazionale magistrati a qualsiasi criterio meritocratico nella amministrazione della giustizia. (*Applausi del Gruppo LNP*).

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti da 1.423 a 1.425, nonché gli emendamenti 1.427 e 1.428.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*V. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 settembre.

La seduta termina alle ore 20,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(635) *Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale) (ore 16,36)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 635.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono state avanzate due proposte di non passare all'esame degli articoli.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che la motivazione per il non passaggio agli articoli – come qualche oratore ha evidenziato, prima di me, in discussione generale – sia scritta nella stessa relazione di accompagnamento del provvedimento in esame. La relazione, infatti, dichiara, *apertis verbis*, che questo differimento, perché di ciò stiamo trattando, si rende necessario – meglio sarebbe dire era necessario vista la data di deposito del provvedimento – in quanto il sistema giustizia non era preparato a recepire gli effetti degli ultimi decreti delegati. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Castelli, ma vorrei ricordare ai colleghi che la seduta è iniziata e che lei sta parlando.

CASTELLI (*LNP*). Atteso che quando il disegno di legge è stato depositato il Consiglio superiore della magistratura era nella sua fase finale e si era in attesa della nuova consiliatura, il disegno di legge dichiara che era necessaria una sospensione dell'entrata in vigore dei provvedimenti per dar tempo al nuovo CSM di insediarsi e di organizzare i complicati compiti richiesti dai provvedimenti della cosiddetta riforma Castelli.

È ovvio che oggi questa motivazione è caduta di per sé. Il Consiglio superiore della magistratura, infatti, si è insediato nel luglio scorso ed ha potuto lavorare. Inoltre, i provvedimenti per i quali esso è chiamato a porre in essere alcune direttive, soprattutto in riferimento a quello che prevede che, entro il 28 ottobre, i magistrati debbano pronunciarsi sulla scelta tra funzione requirente o giudicante, sono già stati avviati, come dichiarato dal presidente Mancino. Ciò dimostra che non vi è alcuna motivazione di questa natura che necessiti la sospensione del provvedimento. In realtà, come più volte ribadito e come è a tutti noto, la questione è prettamente politica.

Devo dare atto al ministro Mastella di aver posto in essere oggi un estremo tentativo di mediazione. Il Ministro, che certamente è un politico, si è reso conto che lo scontro su tale tema non paga e porterà probabilmente a un danno per la magistratura, per il Parlamento e per i cittadini. Si è cercato quindi di porvi rimedio. Ricordo, tra l'altro, che stiamo parlando di tre provvedimenti su nove, perché per altri sei la riforma posta in essere dalla Casa delle Libertà è ormai legge ed ha dispiegato i suoi effetti, credo anche bene perché non si è verificato nessuno dei catastrofici eventi evocati qualora la riforma fosse entrata in vigore.

Ciò vale anche per qualcuno dei tre provvedimenti in discussione, soprattutto per quello che riguarda l'Ufficio del giudice. Anche qui la magistratura militante e il CSM avevano pronosticato una serie di effetti catastrofici che puntualmente non si è verificata; anzi, da notizie in mio possesso per le vie brevi, sembra che alcuni procuratori abbiano visto con favore questo provvedimento che è andato a sanare situazioni di vera e propria anarchia esistenti in alcune procure.

Abbiamo lavorato tutto il giorno, seriamente, credo tutti con spirito aperto, per trovare una soluzione, un accordo che potesse consentire di superare questo scontro, questo muro contro muro. Mi pare tuttavia abbiano prevalso, lo dico con rincrescimento, alcune questioni di natura ideologica, che soprattutto alcuni senatori hanno posto in essere perché si sono dimenticati di essere diventati senatori e pensano ancora di essere magistrati.

Scusate se dico questa cosa (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC*) che è abbastanza forte, ma la sensazione che ho mutuato dagli incontri e dai confronti di oggi è stata questa. Siamo tornati di nuovo al punto fondamentale. C'è una parte di questa maggioranza, che è formata soprattutto da ex magistrati – formalmente, in realtà, magistrati militanti ancora nello spirito e nella mente, anche se senatori – che non ha voluto arrivare ad un accordo. Ci deve essere uno scontro, perché quest'Aula deve essere teatro di uno scontro finale.

La riforma Castelli deve essere cancellata in quanto vista come un *vulnus* al potere della magistratura. Bisogna ristabilire l'ordine delle cose per le quali da anni, anni e anni questo Parlamento in materia di giustizia non può legiferare se la magistratura non è d'accordo. Questo è il dato fondamentale con il quale noi oggi dobbiamo ancora una volta misurarci. Credo che su questo gli stessi colleghi dell'attuale maggioranza dovrebbero meditare, anche se vedo che i giochi sono fatti.

Consiglio a tutti la lettura di un libro interessante, «Il giudice sovrano», che ci dimostra come questa deriva dicastocratica, permettetemi questo termine, sia un fenomeno mondiale, che non riguarda soltanto il nostro Paese. Ma oggi la partita si gioca su questo tema e credo sia ancora aperta. Vedremo come andrà a finire. Vedremo cosa faranno le forze di natura parlamentare, alle quali il ministro Mastella sicuramente appartiene. Oggi il Ministro si è speso moltissimo per trovare un accordo. Non c'è riuscito. Era circondato, li ho contati, da ben otto magistrati o ex magistrati. Non so se anche lui, al pari del primo ministro Prodi, per il quale è stato chiesto un comitato di sostegno, sia circondato da un comitato di sostegno o di controllo. Questo lo dovrà dire lui alla fine della sua avventura ministeriale (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*), ma questo è il dato e dobbiamo prenderne atto. Su questo filone purtroppo in questi giorni dovremo avviarci. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la proposta di non passare all'esame degli articoli non vuole essere una proposta meramente ostruzionistica, così come d'altra parte eravamo abituati nella scorsa legislatura, ma un'ultima possibilità di confronto e di dialogo.

Signor Ministro, ho apprezzato molto la sua voglia di arrivare ad una mediazione, ad un confronto, però, me lo permetterà, è arrivato un po' in ritardo, perché se già da quando lei è venuto in Commissione giustizia avesse indicato delle linee di riferimento in relazione alla modifica dell'ordinamento giudiziario, se già sulla base di queste si fosse inaugurata in Commissione la possibilità di un confronto concreto e costruttivo anche sulla modifica, oggi non ci troveremmo in «zona Cesarini», strozzati dall'incombere dell'Aula. Soprattutto, avremmo potuto discutere con maggiore serenità e tranquillità. Avremmo potuto veramente lavorare assieme. Tutto ciò non è avvenuto.

Solo in fase di replica lei ha indicato e ribadito una serie di linee di indirizzo. Ne ha discusso anche in sede di trattativa, ma tutto questo sembra frutto di una sollecitazione, di una rincorsa, di un voler dire: «noi qualcosa nel cassetto lo abbiamo». Ma sino a ieri – ieri quasi temporale – tutto ciò non appariva e addirittura rappresentanti del Governo dicevano che avrebbe dovuto essere il Parlamento, e non il Governo, a ipotizzare il nuovo scenario della riforma.

Evidentemente tutto questo ha fatto perdere tempo e alla fine ci siamo ritrovati con una discussione nella quale sono emersi momenti particolarmente incisivi ed importanti.

Credo, signor Ministro, che tutti concordino sulla necessità di evitare che l'azione disciplinare crei degli ingolfamenti e di rivederla in alcuni passaggi. Ci siamo però fermati su alcuni punti essenziali. Al di là, infatti, della circostanza che lei comunque ha affermato di condividere, ovvero della possibilità di ipotizzare la separazione delle funzioni – poi si vedrà come, e lo stesso, tutto sommato, hanno fatto alcuni colleghi in Commissione dicendo che l'impossibilità della separazione delle funzioni non è un dogma assolutamente intoccabile – alla fine ci si è arenati purtroppo e soprattutto non sulla sostanza, ma su determinati aggettivi che potevano essere mera apparenza politica e che come tali venivano colti da chi, in proposito il collega Castelli probabilmente avrà anche pensato male, ma, come si suol dire, a pensare male forse ci si indovina, cerca a tutti i costi di condizionare la politica da fuori e di eterodirigerla.

Ecco perché il ritorno in Commissione, il non passaggio agli articoli apre, in modo assoluto, lo scenario al confronto costruttivo su ogni punto, evidentemente con una prevalenza dell'indirizzo della maggioranza, perché questo è fin troppo evidente, il risultato elettorale è fuori discussione, ma con la certezza che si possa procedere nei tempi e con i modi giusti, senza *diktat*.

Vede, a proposito di pensare male, c'è chi ha parlato di cambiali che erano state sottoscritte dall'Associazione nazionale magistrati. Ricordo che in fase prelettorale, in un dibattito svoltosi a Catania davanti all'ANM lo-

cale, cui parteciparono rappresentanti del Parlamento oggi presenti in Senato, si disse che in ogni caso si sarebbe subito sospesa la riforma dell'ordinamento giudiziario con decreto-legge e che poi si sarebbe valutato su come procedere.

C'era un invitato di pietra, che forse era anche presente nell'aula in cui abbiamo trattato e discusso, che con i suoi *niet* tecnici o pseudo tali ha escluso, a fronte di una disponibilità che abbiamo percepito e che ci è stata manifestata da parte dell'elemento politico, la possibilità di arrivare non ad uno stravolgimento del vostro indirizzo, ma all'attuazione di un modo di intendere la giurisdizione, in particolare l'ufficio del pubblico ministero, in cui non è pensabile che vi possano essere difformità di indirizzo, in cui ci deve essere comunque un capo dell'ufficio che ovviamente va controllato nel suo operato, ma non dal Consiglio superiore della magistratura, non dall'assemblearismo, non dalle correnti, ma, nell'ambito della giurisdizione, dal procuratore generale della Cassazione che, fra l'altro, è contitolare con lei, signor Ministro, dell'azione disciplinare e che poteva intravedere in quel fascicolo, sottratto al pubblico ministero, l'ipotesi di un estremo d'azione disciplinare, ovvero per il procuratore come per il sostituto.

Allora, tutto questo ci ha portato a irrigidimenti, al voler accogliere dei *totem*, perché tali sono per coloro che purtroppo hanno dimostrato di sapere condizionare e eterodirigere questa maggioranza. Alla fine, però, perde la politica; perde cioè la possibilità che la politica si confronti senza avere a cuore interessi dell'una o dell'altra categoria, ma avendo a cuore un sistema che funziona e in ordine al quale tutti si affannano a dire che oggi non funziona. Ne vogliamo parlare? Noi siamo pronti al dialogo, ma non certamente con termini giugulatori e con la possibilità che l'incombere della discussione in Aula limiti il dibattito e impedisca i ragionamenti, fuori e dentro il luogo della trattativa, che fanno parte dell'attività della politica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di non passare all'esame degli articoli.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il Gruppo UDC è particolarmente rammaricato per il fatto che, nonostante il tentativo, lungamente perseguito, di un'intesa politica su un fatto di regole istituzionali (come quello concernente l'ordinamento giudiziario), non sia stato possibile raggiungere l'accordo; è stato di fatto impossibile ottenere, da parte dei Gruppi della maggioranza, che non si sospendesse, dell'ordinamento votato dalla precedente legislatura, almeno la parte concernente il pubblico ministero.

Dico questo, perché abbiamo ripetutamente affermato, anche in quest'Aula, di essere favorevoli a cercare l'intesa sulle regole; ma, quando la nostra disponibilità è stata messa alla prova, purtroppo ci è stato detto che non era possibile.

Prendiamo atto con molto rammarico di questa impossibilità. Ci auguriamo che in futuro la maggioranza si possa pentire seriamente di quanto ha fatto oggi. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

GHEDINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il passaggio al voto degli articoli è certamente un errore politico, poiché non credo che sia possibile oggettivamente prospettare ai cittadini italiani che una riforma quale quella dell'ordinamento giudiziario, che si attendeva da moltissimi anni, possa essere vanificata, *rectius* sospesa, con un atto di imperio dell'attuale maggioranza, su punti estremamente delicati e senza, peraltro, che vi siano delle norme transitorie che vadano a sanare le problematiche evidentissime. Sono infatti ormai entrate in vigore le parti della cosiddetta legge Castelli, che quindi verrebbe ad essere sospesa senza che a regime rimanga assolutamente nulla.

La votazione sugli articoli è quindi assolutamente un fuor d'opera, quando pacificamente si poteva trovare un accordo tra maggioranza ed opposizione per addivenire ad un testo che fosse veramente più consono alle esigenze della magistratura e della cittadinanza.

Vedete, bloccare ancora una volta la separazione delle funzioni, per cui chi è pubblico ministero il giorno dopo può andare a svolgere funzioni di giudice, è una cosa straordinaria, che non è consentita in uno Stato di diritto e non è consentita dall'articolo 111 della Costituzione. Evitare, ancora una volta, che i procedimenti disciplinari abbiano un'oggettiva tipizzazione è un qualche cosa che va al di là delle regole di diritto certe. Far sì che i concorsi vengano accantonati e si continui a procedere per anzianità è, anche questo, un fuor d'opera.

Mi rendo conto delle pressioni straordinarie che il potere giudiziario sta esercitando sulla maggioranza; ma a me pare che questa sarebbe l'occasione, vista la disponibilità che è stata data da tutta l'opposizione, per poter addivenire a norme concordate, per fare una breve pausa di riflessione vera e per riscrivere, in pochi giorni, questi articoli.

Mi pare straordinaria la tesi che non si sia in grado di apportare delle modifiche strutturali ad una legge che pacificamente è già in vigore. Vi sono stati anni e anni di discussione tra noi, nella passata legislatura, e mesi e mesi dalle ultime elezioni. Quindi, che ci si venga dire che non è possibile, per l'attuale maggioranza, avanzare una proposta oggettiva sull'ordinamento giudiziario significa una povertà di contenuti e di programmi che lascia stupiti; salvo che, come diceva il senatore Castelli,

non ci sia soltanto la volontà di porre nel nulla una riforma che è lungamente aspettata dal Paese.

A me pare, quindi, che la sospensione della votazione degli articoli sia un atto dovuto, vista la disponibilità pacifica da parte di questa opposizione di arrivare ad un miglioramento di una legge che è già in vigore. L'incostituzionalità del provvedimento in esame si appaleserà immediatamente; non so come potrà il Capo dello Stato firmarlo e far sì che vengano sospese delle norme già in vigore, senza che rivivano le norme precedentemente abrogate.

Non ho, nella mia esperienza, mai visto una legge che preveda siffatto metodo e francamente non riesco a comprendere come si possa, anche con quei pannicelli caldi che sono gli emendamenti proposti dal Governo, addivenire ad un sistema che vada a regolamentare le norme pacificamente già abrogate.

Credo quindi che votare la proposta di non passare all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento del Senato, sia un atto dovuto.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, la proposta di questa mattina di sospendere i lavori dell'Assemblea e di avviare una possibile discussione fra le parti politiche presenti in Parlamento è giunta dal Ministro della giustizia e tutti noi lo sappiamo, ma tutti noi sappiamo anche che nelle passate settimane il problema dell'utilità di una possibile trattativa fra le parti politiche e del valore di un eventuale risultato positivo di questa trattativa non era sfuggito al presidente del Senato Marini, il quale anzi aveva in qualche maniera operato in quella direzione, che oggi abitualmente si chiama di *moral suasion*, perché le parti si incontrassero e si potesse giungere ad un risultato di questo tipo.

Il valore di questo risultato non deve sfuggire a nessuno: sarebbe stato un fatto assolutamente nuovo nel panorama politico e istituzionale del nostro Paese, un messaggio assolutamente innovativo, assolutamente originale nei confronti dei cittadini, abituati ormai da decenni a vedere le parti politiche del Paese contrapposte fra di loro sul tema della giustizia, se – pur ferme le posizioni di ciascuno in termini di principio – le parti avessero iniziato questo famoso dialogo da tutti declamato e mai da nessuno concretamente praticato.

Credo quindi che debba essere riconosciuta al presidente Marini la primogenitura nell'aver avviato questa possibilità di trattativa, di effettivo dialogo, con la «d» maiuscola, per poter pervenire a questo risultato nuovo da offrire alla comunità dei cittadini. Non siamo riusciti a pervenire ad un risultato, malgrado le componenti della Casa delle Libertà abbiano accettato di rinunciare alla critica di fondo, alla critica di scenario che avevano avanzato quando il Ministro della giustizia aveva proposto il disegno di

legge di cui stiamo discutendo. Avevamo allora detto, questa primavera, all'inizio dei nostri lavori della XV legislatura, che se il Ministro, se il Governo, se l'attuale maggioranza non avessero condiviso in tutto o in parte la riforma che passa sotto il nome di riforma Castelli, avrebbero potuto proporre un disegno di legge che la modificasse in tutto o in parte, paradossalmente che la sopprimesse.

Il ministro Mastella più volte ci ha ripetuto che non era questo il suo intendimento, né quello dell'azzeramento della riforma, né quello dell'annullamento o della controriforma di qualche misura. Il ministro Mastella ci ha più volte ripetuto che egli intendeva, attraverso lo strumento della sospensione, eliminare qualche criticità che nel sistema e nell'ordinamento sembrerebbe verificarsi su almeno tre dei temi che la riforma Castelli ha inteso affrontare: l'ufficio del pubblico ministero e la sua riorganizzazione secondo un modello assolutamente innovativo, il processo disciplinare, invocato a parole dai magistrati ma che domani, quando questo disegno di legge – se la maggioranza sarà presente – sarà votato, sarà ancora una volta azzerato e infine il sistema dell'accesso in magistratura e dei concorsi.

Nelle riunioni di questa mattina e di questo pomeriggio – credo che se ne debba dare pubblico atto – ci siamo confrontati allo scopo principale di far emergere queste criticità. Per quanto riguarda il primo dei tre decreti legislativi in discussione, quello che individua il nuovo modello dell'ufficio del pubblico ministero (decreto-legislativo che è in vigore da ormai 7 mesi e che, possiamo ragionevolmente ritenerlo, resterà in vigore per almeno un anno, considerando i tempi che occorreranno dopo che il disegno di legge passerà dall'esame di Palazzo Madama alla Camera dei deputati, poi forse nuovamente in quest'Aula e sarà forse modificato), abbiamo verificato che non è stata segnalata alcuna criticità.

Abbiamo, viceversa, verificato, anche attraverso le autorevoli parole del senatore Mancino, attuale vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, come su un altro aspetto delle questioni, segnatamente sul disciplinare, vi siano delle riconosciute criticità. Ciò avviene analogamente con riferimento al terzo e maggiore provvedimento, quello che riguarda la riforma dell'accesso alla magistratura e dei concorsi. Abbiamo, in definitiva, proposto che, laddove non siano state riscontrate criticità, non occorre sospendere nulla. Sarebbe, anzi, un'indicazione assolutamente distorsiva quella di far entrare in vigore una disposizione e, dopo un anno che è in vigore, sospenderla, non per poi abrogarla – come il Ministro ha negato di voler fare – ma per modificarla nuovamente. Abbiamo, viceversa, convenuto che, laddove esistano delle criticità, saremmo stati disponibili a intervenire con correzioni concordate in tempo reale, destinate a migliorare il risultato concreto che, in definitiva, è proposto agli operatori e ai cittadini, ovvero di procedere alla sospensione.

Su questo punto, signor Presidente, le nostre discussioni si sono arrestate sulle seguenti parole: per noi l'aggettivo «esclusivo» è un *totem*. Lei capisce bene, signor Presidente, che di fronte ai *totem*, non si può dialogare: il *totem* è ontologicamente un oggetto, una condizione di vita su cui

è impossibile qualsiasi dialogo. Va rispettato, va infranto quando ve ne è la possibilità e la condizione (in questo caso la condizione è politica), ma non può essere oggetto di dialogo.

Oggi noi abbiamo responsabilmente offerto e il presidente Marini ha responsabilmente offerto alla sua maggioranza (ma egli ha mostrato di essere in questa circostanza senz'altro il Presidente di tutti senatori) la possibilità di smarcarsi rispetto a quello che è stato chiamato il «convitato di pietra», piuttosto che quello che è stato chiamato il «trattario della cambiale elettorale». È un'opportunità che in questo momento la maggioranza sembra aver declinato.

Io sono del partito di «mai dire mai». Quindi, credo che, attraverso la ridiscussione del disegno di legge in Commissione e il non passaggio agli articoli, si possa mantenere aperto questo spazio opportuno che il Presidente del Senato ha voluto offrire a tutti noi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Intervengo in dichiarazione di voto per chiedere all'Aula il voto favorevole alla proposta di non passaggio agli articoli illustrata dal presidente Castelli.

Il presidente Castelli ha già spiegato, in maniera assolutamente compiuta, il significato di tale proposta. Si tratta di questioni che abbiamo già affrontato all'inizio, in relazione all'incostituzionalità del provvedimento. La mera sospensione di parte dei decreti legislativi attuativi di una legge delega, così com'è prevista, senza che vi sia stata una constatazione di incostituzionalità, riscontrata nell'applicazione delle norme, quindi non una risposta nei confronti dei risultati che l'applicazione delle stesse ha prodotto o sta per produrre, fa ritenere le motivazioni espresse dal senatore Castelli assolutamente fondate.

Sospendendo in questo modo l'efficacia dei decreti legislativi, si crea una grave confusione nell'ordinamento giudiziario e si realizza, altresì, un'ulteriore difficoltà per una futura ed eventuale modifica (che sarebbe stata più opportuna) del testo della legge delega e, conseguentemente, dei decreti legislativi.

Per le modalità con cui è stata effettuata la sospensione, ritengo che la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Castelli, sia assolutamente da prendere in considerazione, e su di essa auspico pertanto il voto favorevole dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, esprimo il voto contrario del Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea a questa richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Nel corso del mio intervento vorrei anche spiegare brevemente su quale punto oggi c'è stata la rottura.

Dopo molte ore di discussione, il senatore Castelli – forse stanco – si è accorto del comitato di controllo di magistrati intorno al ministro Mastella, ma non del suo comitato di controllo di magistrati senatori, cioè di quel gruppo che era intorno a lui: pertanto, ritengo che su questo punto siamo alla pari. Sia il ministro Mastella che il senatore Castelli avevano alle spalle un comitato di senatori magistrati o ex magistrati (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

Passando, invece, al punto della rottura – dal momento che i problemi affrontati sono già stati ricordati da più parti – non vorrei che passasse l'idea che la spaccatura si sia verificata per il *totem* dell'«esclusivo», quando, invece, ha avuto luogo su un problema più grave, di fondo, che tocca il cuore della riforma Castelli, e cioè sui poteri del capo dell'ufficio del pubblico ministero.

Noi volevamo che tale capo non fosse il titolare esclusivo dell'azione penale; non solo, desideravamo che esso esercitasse l'azione penale delegandola ai suoi sostituti e, nel caso di rottura degli accordi o di contrasto, fosse previsto il ricorso al Consiglio superiore della magistratura. La Casa delle Libertà, invece, voleva che questo ricorso andasse al procuratore generale, causando così uno stravolgimento dell'ufficio, all'interno del quale, con l'attribuzione di poteri veramente impropri al procuratore generale, ci sarebbero stati due capi che avrebbero potuto risolvere la situazione in due modi differenti.

Procuratore generale e procuratore capo avrebbero potuto trovare un accordo diretto: il primo avrebbe cioè potuto dire al capo di fare quello che voleva, poi avrebbe risolto lui i conflitti a suo piacimento, oppure, avrebbero potuto trovare un'altra soluzione, ancora più inquietante; il procuratore generale avrebbe, cioè, potuto lanciare ai sostituti un messaggio del tipo: «Non vi preoccupate del procuratore capo, fate ricorso che a voi penso io».

Il problema è stato, dunque, quello di non stravolgere un ufficio e di ridargli funzionalità. Siamo convinti che tale ufficio, essendo gerarchico, debba essere governato dal capo, ma non stravolgendo i canoni di un corretto uso di questo potere, né stravolgendo l'ordinamento giudiziario in uno dei suoi punti fondamentali.

Quindi, io sono d'accordo nel respingere la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e nell'affrontare la questione con maggiore calma e con maggiore ponderazione dopo la sospensione dei decreti.

A questo punto, però, la rottura non poteva essere evitata perché saremmo stati appunto responsabili innanzitutto di una delegittimazione del CSM e poi di uno stravolgimento delle regole interne di funzionamento di

un ufficio vitale per l'organizzazione giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE.*)

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo fatto tutto il possibile per avviare subito un confronto serio sulle norme in materia di ordinamento giudiziario, essendo convinti che l'ordine giudiziario e il sistema giustizia abbiano bisogno di nuove norme, quanto più possibili condivise, in materia di ordinamento giudiziario.

Per tale ragione il nostro atteggiamento in questi giorni è stato di chi tende la mano per trovare già adesso una possibile intesa sul disegno di legge in discussione, che sospende le norme delegate, sulle proposte e sui progetti da tradurre quanto prima possibile in norme di legge. Abbiamo voluto l'incontro di questa mattina e abbiamo voluto la discussione di merito svolta in queste ore, avanzando la proposta di salvare alcune delle norme dei decreti Castelli.

L'intendimento politico era quello di dare un segnale all'opposizione: facciamo scemare il contrasto, cerchiamo un punto di incontro e poi lavoriamo assieme, anche abbreviando i tempi della sospensione, per arrivare prima alla definizione di norme sull'ordinamento giudiziario che possano raccogliere un consenso più ampio rispetto ai limiti della maggioranza di Governo.

Sul decreto che si riferisce ai concorsi, su quel meccanismo complesso che ha suscitato riserve e che anche voi ritenete degno di riesame, si stava raggiungendo un accordo per bloccarlo, sospenderlo e in seguito riaffrontarlo con calma insieme. Anche sull'azione disciplinare si era pensato, pur convenendo sostanzialmente sulle linee di una modificazione delle norme Castelli, di fermarci e di lavorare con maggiore capacità di riflessione e con tempi non strettissimi.

Mi pare che sia stato difficile, e ad un certo punto impossibile, portare avanti il confronto avviato e giungere tra noi ad un punto di consenso sul tema molto delicato dell'assetto e del funzionamento degli uffici di procura.

È evidente che quando si vuole stabilire, come voi avete proposto fino all'ultimo, creando da parte nostra delle difficoltà, che sia il procuratore generale a decidere sulla revoca del procedimento e sull'eventuale contrasto insorto tra sostituto e procuratore della Repubblica, allora si introduce una configurazione degli uffici di procura, e più in generale della magistratura requirente, corrispondente proprio a quel modello gerarchico da noi più volte messo in discussione.

Quindi, è difficile trovare, nell'intervallo di tempo tra la seduta anti-meridiana e pomeridiana, un'intesa su questo punto.

Voglio dire con franchezza ai colleghi che hanno parlato, al collega Castelli che è portatore nell'ambito di questo dibattito di una posizione di critica più radicale rispetto alle nostre proposte, che non è soltanto per ragioni funzionali che abbiamo voluto e vogliamo la sospensione dei decreti delegati. Non è solo perché il Consiglio si è appena rinnovato, non è soltanto per superare difficoltà organizzative che è stato presentato il disegno di legge di sospensione; o meglio, vi sono ragioni di funzionalità, ma vi sono anche ragioni di funzionalità derivanti da norme che a nostro avviso sono sbagliate.

Per quello che riguarda le norme in materia di responsabilità disciplinare, se s'introduce l'obbligatorietà dell'azione disciplinare senza stabilire un filtro, un potere di archiviazione per l'irrilevanza dei fatti, si porta il sistema al collasso; come pure, prevedere nei procedimenti disciplinari un intervento di un delegato del Ministro accanto alla procura generale è, a nostro giudizio, norma non accettabile.

Allora, noi non condividiamo questi aspetti delle norme sull'ordinamento giudiziario; abbiamo voluto la sospensione per poter costruire insieme, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, nuove norme più soddisfacenti che siano anche sottratte allo scontro che ha accompagnato la politica della giustizia nella scorsa legislatura.

Si dice che occorre legiferare indipendentemente dalle spinte particolari; ho sentito parlare qui di invitati, di un comitato che circonda il Ministro e che sarebbe portatore di interessi particolari. Sono letteralmente stupefatto, perché abbiamo visto giocare nella preparazione e nell'approvazione di leggi in tema di giustizia interessi particolari; lo abbiamo visto nella scorsa legislatura, nelle leggi che non abbiamo condiviso, che abbiamo criticato e che a tutti i costi la maggioranza ha voluto imporre al Parlamento. Allora, non trascinateci per i capelli verso la riapertura di una polemica che non conviene a nessuno e che non aiuta il nostro lavoro. Non ci sono interessi particolari che dettino le nostre scelte qui: c'è una concezione dell'ordinamento giudiziario che evidentemente non corrisponde alle idee guida dei decreti delegati, almeno per certi aspetti.

Quindi, noi diciamo di ridiscutere insieme; è possibile – per quello che ho sentito anche nella riunione di oggi – trovare punti d'intesa comune; abbassiamo dunque il tono delle polemiche e cerchiamoli. Per far questo, però, la maggioranza ritiene che la sospensione dei decreti – avremmo voluto una sospensione parziale, non siamo riusciti a trovare questa intesa – ci consenta un lavoro serio e un confronto nel merito.

Ho ascoltato con attenzione, e lo ringrazio, il collega D'Onofrio, il cui intervento è stato tra i più pacati nella discussione di pochi minuti fa; penso che sia possibile la convergenza, sulla base di quel che ho ascoltato nel suo intervento, che dobbiamo cominciare a costruirla subito, che già un pezzo – piccolo purtroppo – di cammino lo abbiamo fatto nella giornata di oggi.

Per questo, noi chiediamo ai colleghi, a tutti i colleghi – l'opposizione naturalmente si regolerà come meglio crede e sulla base delle proprie scelte politiche – di respingere la proposta di non passaggio all'esame

degli articoli, che ripropone una contrapposizione che non è nel merito e che rifiuta la pausa, la riflessione che invece noi riteniamo indispensabile al confronto.

Per questo voteremo contro il non passaggio all'esame degli articoli e dalle prossime ore siamo pronti al confronto in Commissione giustizia, fuori da essa, nel dibattito che deve aprirsi per arrivare al più presto possibile – ben prima del mese di luglio – a definire norme nuove su quelle materie dell'ordinamento giudiziario rispetto alle quali abbiamo sospeso l'efficacia dei decreti delegati. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle proposte di non passare all'esame degli articoli, avanzate dai senatori Castelli e Centaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	311
Maggioranza	156
Favorevoli	155
Contrari	156
Astenuti	0

Il Senato non approva (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, giustamente il presentatore ha differenziato tra i singoli decreti, nel dubbio che per alcuni e non per altri il Governo volesse riferire. Poiché mi sembra doveroso che il Governo riferisca in Parlamento sullo stato di attuazione dei provvedimenti ed il tenore degli ordini del giorno è il medesimo, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Poiché ritengo importante l'ordine del giorno G1, insisto per la sua votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	270
Contrari	23
Astenuti	16

Il Senato approva (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Poiché il senatore Castelli non insiste per la loro votazione, gli ordini del giorno G2, G3, G4, G5, G6, G7 e G8, accolti dal Governo, non saranno posti ai voti.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, ai fini della individuazione delle ragioni a base degli emendamenti, poiché si tratta di tre decreti delegati tutti concentrati sull'articolo 1, cui sono riferiti la maggior parte degli emendamenti presentati, trattandosi di materie assolutamente differenti, per evitare delle indicazioni molto generiche, sarebbe utile si illustrassero gli emendamenti riferiti ad ogni singolo decreto delegato, ancorché ricompreso nell'articolo 1, piuttosto che fare un discorso assolutamente generale e omnicomprensivo.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, credo che dobbiamo procedere secondo il sistema abituale.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che, secondo i chiarimenti forniti dal Governo, dalla sospensione delle norme già in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame, non derivano conseguenze negative sul bilancio dello Stato, non avendo le norme stesse, ad oggi, prodotto effetti di carattere finanziario.

Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.12, 1.24, 1.23, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98, 1.334, 1.99, 1.335, 1.100, 1.336, 1.101, 1.337, 1.102, 1.103, 1.104, 1.338, 1.105, 1.339, 1.340, 1.341, 1.342, 1.118, 1.343, 1.123, 1.344, 1.127, 1.345, 1.346, 1.347, 1.137, 1.348, 1.349 e 1.350, sulle quali il parere è contrario, nonché delle propo-

ste 4.5, 4.301, 4.6, 4.7 e 4.8, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 97 del Regolamento, sono improponibili gli emendamenti estranei all'oggetto del disegno di legge che, in questo caso, concerne la sospensione dell'efficacia delle disposizioni recate dai decreti legislativi nn. 106, 109 e 160, nonché di alcune altre norme ad essi collegate.

La Presidenza ritiene pertanto ammissibili unicamente gli emendamenti diretti a modificare il termine di sospensione ovvero a limitarlo a uno o più decreti legislativi, ovvero a modularlo differentemente per i singoli decreti. Ritiene altresì ammissibili gli emendamenti diretti a limitare gli effetti della sospensione a singole parti dei decreti legislativi, a condizione che essi non incidano sull'impianto normativo complessivo del decreto legislativo in questione, in modo da determinarne o una surrettizia modifica nel merito ovvero una sostanziale inapplicabilità.

Risultano invece improponibili gli emendamenti 1.12, 1.24, 1.23, 1.35, 1.317, 1.37, 1.318, 1.26, 1.38, in quanto sospendono l'efficacia dell'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, consentendo però l'immediata applicazione o la modificazione del termine di sospensione di altre disposizioni del decreto esplicitamente correlate all'articolo 1 stesso.

Sono altresì improponibili gli emendamenti da 1.46 a 1.59, in quanto ognuno di essi sospende l'efficacia, con effetti del tutto incomprensibili, di singole fattispecie incolpatrici tra quelle previste dalla tipizzazione degli illeciti disciplinari recata dal decreto legislativo n. 109 del 2006.

Sono improponibili gli emendamenti 1.326, 1.95, 1.96, 1.97, 1.102, 1.103, 1.118, 1.409, 1.410, 1.411, 1.412, 1.414, 1.416, 1.419, 1.420, 1.426, 1.431, 1.432, in quanto determinano l'applicazione immediata di disposizioni recate dai singoli decreti legislativi che fanno riferimento esplicito ad altre disposizioni dei medesimi decreti la cui efficacia viene invece sospesa.

Sono, infine, improponibili gli emendamenti 3.301, 4.0.300, 4.0.301, 4.0.302, 4.0.303, in quanto apportano modifiche di merito ai decreti legislativi in questione, alla legge delega o ad altri decreti legislativi in materia di ordinamento giudiziario.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, siccome lei sta dando lettura di una lunga lista di emendamenti, desidereremmo non solo riceverne una copia, ma anche che ci sia concesso qualche minuto per orientarci sugli emendamenti stessi, altrimenti rischiamo di parlare su emendamenti non proponibili o per i quali non c'è copertura senza avere la possibilità di contestare, soprattutto per questi ultimi, le decisioni della Commissione bilancio.

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, in parte la mia osservazione coincide con quella del senatore Pastore ma, nello specifico, vorrei richiamare la sua attenzione sull'emendamento 3.600 (testo 2).

Se non mi è sfuggito nella sua rapida lettura il passaggio relativo a questo emendamento, ho compreso che esso è ritenuto dal Presidente del Senato pertinente, compatibile e non esorbitante dall'impianto del disegno di legge per come fu a suo tempo presentato.

Vorrei sapere, signor Presidente, se la mia interpretazione è giusta perché, se così non fosse, allora parte del mio intervento non avrebbe più importanza.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, l'emendamento 3.600 è stato dichiarato proponibile, perché è stato modificato. Le farò pervenire il testo 2 dell'emendamento. Le ricordo che il testo originario di tale emendamento era stato dichiarato improponibile, mentre così non è stato per il testo 2.

CARUSO (AN). Signor Presidente, sono dell'opinione che il testo 2 dell'emendamento 3.600 è ancora meno proponibile del testo 1.

Al di là di questa, che è una valutazione di merito, voglio richiamare l'attenzione su questo singolare balletto della proponibilità e della improponibilità degli emendamenti. Conosciamo tutti bene la norma di Regolamento da lei, signor Presidente, richiamata, talmente bene da sapere anche perfettamente in quale maniera la stessa sia stata tradizionalmente, storicamente applicata dall'Aula del Senato e, di conseguenza, dalle Commissioni del Senato. Sappiamo perfettamente come l'applicazione della stessa abbia avuto particolare rigore con riferimento alle leggi di conversione di decreti-legge e attenuato, attenuatissimo, inesistente rigore con riferimento ai disegni di legge ordinari, quale è quello al nostro esame.

Quando tale provvedimento si è affacciato ai lavori della Commissione si è posta immediatamente la questione della improponibilità o proponibilità di taluni emendamenti. Il presidente Salvi ritenne, sospendendo per questa ragione i lavori della Commissione, di sottoporre la questione al Presidente del Senato.

Il Presidente del Senato comunicò un'interpretazione non restrittiva, ma restrittivissima della norma di Regolamento di cui oggi si discute, per la prima volta applicata in questa legislatura e in termini assoluti. Richiamo, infatti, signor Presidente, la sua attenzione e la sua memoria all'ultimo dei controversi decreti-legge di cui si è occupata quest'Aula e mi riferisco al decreto-legge Bersani. Tutti noi sappiamo benissimo che il decreto-legge Bersani è entrato in quest'Aula in una certa maniera e sappiamo benissimo che ne è uscito arricchito – ad uso degli stenografi preciso che l'aggettivo «arricchito» è impiegato in senso strettamente eu-

femistico – attraverso un utilizzo tradizionale della norma di Regolamento che disciplina il sistema di proponibilità o improponibilità degli emendamenti.

In questa occasione, per la prima volta il Presidente del Senato torna alla più stretta, strettissima ortodossia e, con riferimento all'emendamento 3.600 (testo 2) del Governo, contraddice, signor Presidente, se stesso. Questo emendamento è assolutamente distante, assolutamente estraneo alla volontà legislativa contenuta nel disegno di legge e, quindi, la invito, signor Presidente, a riconsiderare la sua decisione e a dichiararlo improponibile.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, volevo sapere se anche l'emendamento 3.600, presentato dal Governo, è stato dichiarato improponibile.

PRESIDENTE. No, l'emendamento 3.600 (testo 2) è stato dichiarato ammissibile.

PALMA (FI). Signor Presidente, rilevo che è stato dichiarato improponibile l'emendamento 3.301, da me presentato e concernente l'articolo 3 del disegno di legge. Quell'articolo non prevede la sospensione di una norma dell'ordinamento giudiziario, come accade per gli articoli 1, 2 e 4 del provvedimento, ma la sospensione di una norma relativa alla legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura e in particolare il rientro in ruolo dei consiglieri superiori uscenti.

Signor Presidente, quando si ritiene, come è scritto nel disegno di legge, di dover modificare quella norma, vale a dire l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, abrogando implicitamente, sia pure temporaneamente, una disposizione del 2002 per fare rivivere una precedente disposizione del 1958, e si assume che questa disposizione dev'essere in vita, previa sospensione delle altre, fino al 31 luglio del 2007 (con buona pace del senatore Brutti che poc'anzi faceva riferimento a leggi *ad personam*), sostanzialmente si crea una legge *ad personas* che riguarda i sedici componenti togati del Consiglio superiore della magistratura.

Signor Presidente, vorrei capire la ragione per la quale viene dichiarato improponibile un emendamento che riguarda specificatamente la disciplina del rientro in ruolo dei consiglieri superiori uscenti, quando nel disegno di legge si consente di modificare quella disciplina attraverso la sospensione di una norma del 2002 che, essendo protratta per un anno, consente ai sedici consiglieri superiori uscenti di giovare della precedente normativa. Davvero non riesco a comprendere le ragioni di questa improponibilità.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, avevo chiesto copia del testo degli emendamenti improponibili, che ancora non vedo, ma anche una breve sospensione per avere il tempo di verificare sia le improponibilità sia il parere della 5ª Commissione.

In ogni caso, ove non ritenesse opportuna questa sospensione, vorrei fare un richiamo al Regolamento per quanto concerne la improponibilità degli emendamenti. Mi dica lei se devo proseguire o se è d'accordo con la sospensione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, prosegua pure il suo intervento. Per quanto riguarda la copia degli emendamenti, stiamo provvedendo.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, mi richiamo ai criteri seguiti per dichiarare l'improponibilità degli emendamenti. Il collega Caruso ha citato un esempio contrario, quello del decreto-legge Bersani. Se mi consente, citerò un esempio ancora più significativo determinatosi in questa legislatura e che presenta due aggravanti, forse tre. La prima aggravante è che si trattava di un decreto-legge per il quale i criteri di omogeneità del contenuto sono molto più stringenti di quelli concernenti una normale iniziativa legislativa, come un disegno di legge.

La seconda aggravante è che quel decreto-legge conteneva la sospensione di un termine regolamentare ben preciso al quale il Governo ha attaccato la sospensione di termini per l'adozione e l'efficacia di decreti legislativi e di termini per l'adozione di leggi delega, introducendo addirittura nuove fattispecie di leggi delega, facendo in sostanza di tutto e di più.

Vorrei sapere, signor Presidente, se esiste un Regolamento scritto per la maggioranza di centro-sinistra e ne esiste un altro per l'opposizione di centro-destra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non ho ancora ricevuto il testo riformulato dell'emendamento 3.600, ma dal contenuto di quello precedente capisco che è prevista anche la riammissione in ruolo in caso di soprannumero.

Vorrei ricordare che questo tema è stato ampiamente dibattuto durante la scorsa legislatura in sede di approvazione della riforma e che la Presidenza della Repubblica ha sempre dichiarato che il soprannumero era inammissibile per motivi costituzionali, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Visto che viene portato in Aula, è chiaro che ci vuole un parere della Commissione bilancio.

Nella confusione dell'Aula, chiedo scusa, non ho capito se questo sia stato espresso o meno. In caso di risposta negativa, come presumo, ci dovrà essere una votazione elettronica, perché l'Aula deve votare su un emendamento che patentemente non ha copertura finanziaria. (*Applausi del senatore Galli*).

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto riguarda il testo più contestato, quello del Governo, devo ricordare che, nella prima versione dell'emendamento 3.600 la sospensione non c'era, mentre invece nella sua seconda versione, emendamento 3.600 (testo 2), c'è. Ecco perché quest'ultimo è stato dichiarato ammissibile.

Ad ogni modo la Presidenza, tenendo conto di queste valutazioni, compresa quella del senatore Palma, quando arriveremo all'esame dell'articolo 3, darà le valutazioni del caso.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente alcuni emendamenti.

Come segnalato prima dal senatore Centaro, di fatto la parte assolutamente pregnante del provvedimento è l'articolo 1. Forse sarebbe stato meglio suddividerlo per argomenti, visto che comprende i tre decreti legislativi, ma prendo atto della decisione della Presidenza che, a termini di Regolamento, è ineccepibile.

Intanto, credo che una premessa sia necessaria. I nostri emendamenti sono stati scritti in modo sicuramente criticabile, in modo non razionale, ma c'è una motivazione ben precisa. In questo caso è stato adottato, soprattutto in Commissione, d'accordo con la Presidenza del Senato, un atteggiamento assolutamente restrittivo sugli emendamenti presentati, per cui sono stati dichiarati ammissibili soltanto gli emendamenti che intervenivano nel merito temporale delle norme. Quindi, non ci è stato possibile costruire emendamenti che avessero un senso compiuto, pena il rischio di vederli dichiarare inammissibili. Dunque, sono emendamenti scritti alla rovescia. Ma è stato fatto, non perché siamo ignari di tecnica legislativa, bensì perché in questo modo sarebbe stato comunque possibile discutere di alcune modifiche.

Sostanzialmente, si tratta di emendamenti che intervengono, punto per punto, articolo per articolo, comma per comma, modulando l'entrata in vigore delle norme. Quindi alcuni, se da soli, non hanno organicità, bisognerebbe riuscire ad approvarli o a bocciarli pacchetto per pacchetto.

Il più importante è l'emendamento 1.1, con il quale si chiede la soppressione dell'articolo. È chiaro che la sua votazione (lo stesso valeva per quella di poco fa) sarà assolutamente determinante, proprio perché, come dicevo prima, l'articolo 1 è sostanzialmente il cuore del provvedimento. Se l'emendamento, tra l'altro presentato da numerosi altri colleghi, ve-

nisse approvato, evidentemente il provvedimento decadrebbe perché non vi sarebbe più la sospensione dell'efficacia dei decreti cui fa riferimento l'articolo 1. Quindi questo emendamento è il più importante e significativo di tutti quelli che abbiamo presentato.

Alcuni emendamenti che intervenivano sull'incompatibilità, che intervenivano su un fenomeno che sostanzialmente crea molti problemi all'immagine della magistratura, sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza. Francamente non ne ho capito il motivo.

La norma sulla incompatibilità, tra l'altro prevista anche dal vecchio ordinamento giudiziario, era nata al fine di evitare che vi siano negli stessi uffici giudiziari padri e figli, marito e moglie, fratelli e quant'altro. Dai dati che avevamo elaborato emergeva un'incompatibilità tra parenti che lavoravano negli stessi uffici giudiziari.

Tale fenomeno riguarda circa il dieci per cento dei magistrati, quindi un numero assolutamente importante, per cui sarebbe assolutamente raccomandabile mantenere in vita questa norma. Ricordo che si tratta di una scelta che crea sconcerto, perché la norma dell'incompatibilità vale per tutti. Un sindaco, per esempio, non può chiaramente nominare il fratello o la moglie assessore e questo è un dato assolutamente pacifico: è ovvio che i parenti non possano operare nello stesso ufficio, qualunque esso sia. Questa norma vale per tutti gli italiani, vale per tutti gli uffici, ma non vale per un'unica categoria: i magistrati.

Tra l'altro, il fatto è ancora più paradossale perché il regio decreto del 1941, che riguarda l'ordinamento giudiziario, prevede ovviamente tale disposizione, ma essa è stata modificata da una norma che prevede che l'incompatibilità possa essere superata nel caso di deroga del CSM. Questa deroga è ormai diventata una prassi e quindi assistiamo ad un malcostume che vede fratelli o marito e moglie svolgere la carica di magistrati nello stesso ufficio giudiziario o, ancora, figli ricoprire la carica di avvocati dove i padri esercitano la funzione di magistrato.

Mi raccomanderei all'Aula soprattutto su questo aspetto, perché, se approvasse gli emendamenti che sono rimasti in vita sul tema, darebbe un segnale di moralizzazione della vita pubblica, mentre lascerebbe un segno assolutamente negativo se bocciasse gli emendamenti che appunto prevedono il superamento di questa norma con la cogenza dell'incompatibilità. Credo che questo sia uno dei punti fondamentali.

Il Presidente ha elencato molto in fretta, com'è giusto che sia, gli emendamenti improponibili, forse tra questi ce n'è anche qualcuno di quelli a difesa dei quali sono intervenuto, ma mi riservo, in sede di dichiarazioni di voto, di essere più preciso. *(Applausi del senatore Galli)*.

CARUSO (AN). Signor Presidente, non sono riuscito, e l'ho già confessato, a prendere debitamente nota di tutti gli emendamenti dichiarati improponibili e segnatamente dei miei, né ho la lista, che non è stata posta a disposizione dei senatori o quantomeno non è pervenuta a me. Questo mi impedisce di illustrare puntualmente emendamento per emendamento.

Mi limiterò dunque a fare un discorso generale; del resto, questo è in definitiva possibile.

Il discorso generale si riallaccia, peraltro, con quello poco fa pronunciato circa le ragioni del sostegno, mio e del Gruppo di Alleanza Nazionale, assicurato alla richiesta del presidente Castelli di non passaggio agli articoli.

Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi dell'Aula sul fatto che, per esempio... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia un po' di silenzio.

CARUSO (*AN*). Come dicevo, gli emendamenti da me proposti intervengono in una prima area, quella della proposta di non procedere alla sospensione di alcuni dei decreti delegati ormai in vigore, naturalmente come ipotesi subordinata rispetto a quella di non sospenderne alcuno e quindi, in definitiva, di rinunciare alla parte centrale del proposito normativo.

Con riferimento a ciascuno dei tre decreti delegati oggi in vigore, devo ricordare che quello che riguarda il pubblico ministero, ad esempio, è uno strumento normativo – di cui è chiesta la sospensione – composto solamente da otto articoli. Di questi, il primo costituisce una semplice enunciazione di principio; il secondo rappresenta un po' il cuore della riforma, perché indica i poteri; i restanti sei sono semplicemente e pedissequamente attuativi dei primi.

Signor Presidente, sospendere questo decreto legislativo, affermando che non si vuole dare luogo all'azzeramento della riforma, ma che si vuole semplicemente procedere alla futura e ragionata modifica della riforma stessa, proposta dal Governo di centro-destra nella XIV legislatura, è – non me ne vogliano i colleghi e non me ne voglia lei, signor Presidente – una marcata, una dichiarata, una non revocabile in dubbio grande ipocrisia.

L'opzione alternativa contenuta negli emendamenti a mia firma, che recano, come contenuto propositivo, la sospensione solo di alcuni dei decreti legislativi e non di tutti e tre, come il Ministro ha proposto, riguarda, ad esempio, il decreto legislativo n. 109 del 2006, in materia di procedimento disciplinare. Anche in questo caso si tratta di una trentina di articoli, di gran parte dei quali non è possibile revocare in dubbio la assoluta condivisibilità.

Non posso pensare che il ministro Mastella o la maggioranza di centro-sinistra vogliano non condividere il principio enunciato già solo nell'articolo 1 della prima sezione del Capo I del decreto legislativo, che parla dei doveri dei magistrati. Posso immaginare che il ministro Mastella, che parte della maggioranza, che l'intera maggioranza attuale non condivide il catalogo dei disvalori contenuto nell'articolo 2, ma si tratta di un catalogo dei disvalori articolato in decine di punti, alcuni dei quali, ancora una volta, mi sembrano assolutamente non revocabili in dubbio.

Apro una breve parentesi, signor Presidente. Nella XIV legislatura ho avuto l'onore di presiedere la Commissione giustizia; so bene come sono nate queste norme, ne conosco non solo i momenti immediatamente formativi, ma anche i momenti mediamente formativi. Ritengo di poter essere creduto, come memoria storica su questo punto, se dico che nel catalogo dei disvalori ritroviamo, in sostanza, quella che fu una proposta del centro-sinistra, quando era ministro della giustizia l'attuale giudice costituzionale Giovanni Maria Flick.

Pertanto non posso credere che tutto questo apparato debba essere necessariamente sospeso. Né posso credere che si vogliano revocare in dubbio le scansioni della sanzioni, come sono contenute nella seconda sezione del decreto legislativo, e la relativa didascalica esplicazione.

Allora mi domando: che necessità vi è di sospendere uno strumento complesso, che è un valore aggiunto consegnato ai cittadini? Questi oggi sanno che anche chi li giudica non è immune da giudizio; anche chi li giudica, anche chi ha lo smisurato potere di privarli della libertà può, a sua volta, essere giudicato, non peraltro al di fuori della sua *enclave*. Dobbiamo infatti ricordare che giudice dei giudici restano i giudici, attraverso il Consiglio superiore della magistratura. Perché eliminare questo valore aggiunto di democrazia e trasparenza che è stato consegnato ai cittadini? Perché procedere ancora una volta ad una ipocrita sospensione?

Sono perfettamente consapevole – l'ho detto senza infingimenti in ogni sede, parlamentare e non parlamentare e attraverso i mezzi d'informazione – che anche questo pezzo della riforma Castelli, che riguarda il procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che se lo meritano, richiede un intervento di perfezionamento.

Si è cercato di avviare una trattativa per farlo subito, ma non è stato possibile pervenire, anche per ragioni di carattere politico, a quel risultato, ma perché buttare via il bambino con l'acqua calda? Perché il ministro Mastella non rinuncia a sospendere questo decreto legislativo lasciandolo in vigore e affidando, ad esempio, ad un decreto-legge, che certamente avrebbe le caratteristiche costituzionali dell'urgenza e della necessità, quegli interventi modificativi e perfezionativi che personalmente considero giusti e condivisibili, ma che – lo ricordo a lei e ai colleghi, signor Presidente – sono stati anche reclamati non in maniera formale, attraverso un pronunciamento del *plenum*, ma in maniera assolutamente palese non da una qualsiasi senatore, ma da un organo costituzionale, qual è il Consiglio superiore della magistratura? (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si sente la voce del senatore Caruso, che pure è sufficientemente alta, ma il brusìo la sta coprendo.

CARUSO (AN). Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia, tuttavia sono abituato a questo, non è un problema; in ogni caso, sto per concludere il mio intervento.

La fase del dibattito in cui ci troviamo è quella dell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 635. Credo di aver

rassegnato all'Assemblea le ragioni per le quali ho presentato un complesso di emendamenti, alcuni più fortunati, altri meno, a seconda delle novità introdotte dal presidente Marini nella determinazione dell'improprietà, che mirano a suggerire al ministro Mastella o di non intervenire attraverso lo strumento della sospensione, fermo il suo intangibile diritto di intervenire attraverso lo strumento della modifica ed anche dell'abrogazione, ovvero a proporre al ministro Mastella, al Governo ed alla maggioranza di centro-sinistra di intervenire nella maniera da loro scelta, ma con un provvedimento a geometria variabile, che lasci sane le parti che non hanno alcuna ragione di essere immediatamente modificate attraverso una misura di sospensione.

Si sospende quello che procura danno, ma ancora non abbiamo sentito dire dal Ministro ciò che procura danno, con riferimento almeno ad una parte significativa dei tre decreti legislativi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Terminata la fase di illustrazione degli emendamenti, procediamo alla discussione sul complesso dell'articolo.

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la sospensione dell'articolo 1 tocca il cuore della discussione che dobbiamo affrontare. Il decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fa riferimento sostanzialmente al problema della gerarchizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, un'impostazione della procura della Repubblica che ci vede nettamente contrari.

Il decreto legislativo del 20 febbraio 2006, n. 109, riguarda l'azione disciplinare, così com'è stata impostata dalla riforma Castelli, con un'azione disciplinare obbligatoria e la tipizzazione degli illeciti disciplinari.

Il decreto legislativo del 5 aprile 2006, n. 160, riguarda l'altra colonna portante della riforma che vogliamo sospendere: sostanzialmente, la questione relativa al concorso, alla progressione in carriera e alla separazione delle funzioni requirenti e giudicanti.

Intendiamo arrivare alla sospensione di tale riforma per una questione fondamentale. Così come ha avuto modo di riferire il Ministro della giustizia anche in quest'Aula, è allo studio ed è pressoché pronta la riforma dell'ordinamento giudiziario che noi della maggioranza vogliamo proporre.

Così com'è stato anche ripetutamente annunciato anche in Commissione giustizia, è quasi pronta una riforma che noi presenteremo, come forze politiche di maggioranza, in Senato. Di fronte a ciò, intendiamo arrivare alla sospensione dei tre decreti legislativi in questione, proprio perché hanno ad oggetto una materia molto importante, che riguarda l'ordinamento costituzionale dello Stato e gli organi costituzionali. Vogliamo

giungere ad una riforma che sia il più possibile condivisa e che, però, su alcuni aspetti fondamentali, arrivi nel profondo.

Il motivo principale per cui si chiede la sospensione è quello di permetterci di decidere, nel frattempo, cosa fare, perché dall'entrata in vigore dei decreti legislativi si sono già verificati gravi e pesanti effetti sull'ordinamento giudiziario e altrettante conseguenze gravi e non riparabili possono continuare a verificarsi. Durante la discussione generale, abbiamo avuto già modo di ricordare – come maggioranza – alcuni esempi fondamentali di tali effetti.

Per quanto concerne il primo decreto legislativo, il n. 106, che riguarda la gerarchizzazione delle procure, ciò che soprattutto non accettiamo è l'impostazione della figura del procuratore della Repubblica come titolare esclusivo dell'azione penale: un potere assoluto che viene riferito a una sola persona. Ciò è in contrasto con il nostro modello giudiziario, che è un modello di potere diffuso, quello che più si confà ad uno Stato democratico moderno come il nostro.

In particolare, ci preoccupa il concreto, cioè in cosa si esplica l'esclusività dell'azione penale. La questione riguarda le assegnazioni dei fascicoli, il potere assoluto di revoca e persino la possibilità di decidere contro i singoli magistrati, i quali sono tutelati, così come la magistratura nel suo complesso, dalla Costituzione. Il *vulnus* più grave del decreto legislativo n. 106 riguarda proprio tale violazione della Carta costituzionale, la quale afferma l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e, quindi, di ogni singolo magistrato.

Nel corso della giornata odierna abbiamo cercato di dialogare con l'opposizione, proprio per verificare se vi erano termini concreti per poter pervenire a un testo condiviso. Abbiamo verificato che tale volontà in realtà non c'era, ma permaneva invece il tentativo di reinserire la gerarchizzazione degli uffici del pubblico ministero: attraverso la figura del procuratore generale, la si faceva uscire dalla porta per farla rientrare dalla finestra. Infatti, noi avevamo proposto di affidare ogni parola conclusiva in materia di revoca, ad esempio, dei fascicoli, al Consiglio superiore della magistratura. Questa proposta è stata completamente rifiutata; di conseguenza, anche il ruolo del Consiglio superiore della magistratura veniva limitato e ridotto a un qualcosa di poco conto.

Ancor più gravi, per certi aspetti, sono gli effetti relativi al decreto legislativo n. 109, che riguarda l'azione disciplinare. Infatti, se ancora una volta condividiamo almeno una parte dello spirito della riforma proposta, cioè la tipizzazione degli illeciti disciplinari, non ci convincono fino in fondo certune fattispecie che devono essere affrontate in maniera più dettagliata.

In questo momento è anche tecnicamente sbagliato procedere ad una sorta di «riforma arcobaleno», intervenendo su questo decreto legislativo solo in alcuni punti. Riteniamo, pertanto, che esso vada visto completamente, nel suo insieme.

Allo stesso modo, per quanto attiene all'azione disciplinare obbligatoria, se questa impostazione per certi versi ci vede d'accordo, soprattutto

per il periodo transitorio, va comunque prospettata una sorta di filtro, che va approfondito nella sede adeguata.

Gli effetti del decreto legislativo n. 109 sono gravi, perché, come ha avuto modo di dire in altra sede l'attuale Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, questa impostazione rischia di portare a un blocco dell'attività della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura. Ciò significa, al contempo, fare arrivare verso la prescrizione tutti i procedimenti pendenti e quelli che si possono innestare, vista la prescrizione estremamente limitata inserita all'interno di questo decreto della riforma Castelli.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 160, gli aspetti che ci preoccupano sono ancora maggiori. Si tratta, forse, del cuore della riforma, che ha fatto e fa riferimento soprattutto alla separazione delle funzioni: requirenti da una parte e giudicanti dall'altra. Quando viene fissato il termine del 28 ottobre per una scelta che si prospetta definitiva, si crea una situazione piuttosto grave per la progressione e la possibilità per il magistrato di operare all'interno della magistratura in una funzione o nell'altra.

Proprio per evitare che questi effetti gravi e non rimediabili che si sono già prodotti – come il *vulnus* costituzionale – continuino a verificarsi, riteniamo di dover sospendere i tre decreti legislativi che sono stati indicati. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo contrari agli emendamenti perché, ovviamente, porterebbero ad una riaffermazione della validità della riforma Castelli.

Anch'io voglio iniziare il mio intervento dal primo decreto legislativo, forse il più importante, tanto che proprio su di esso oggi si è determinata una rottura nella faticosa trattativa per cercare di arrivare ad un voto condiviso sui tre decreti legislativi.

La riforma Castelli dell'ufficio del pubblico ministero ha ignorato l'articolo 107 della Costituzione, il quale al terzo e quarto comma afferma che: «I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni. Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario». Si prefigura in tal modo una gerarchia solo amministrativa e non tale da determinare la conduzione dei processi.

Non c'è dubbio che così come il giudice è sottoposto soltanto alla legge, nello stesso modo anche il pubblico ministero è sottoposto soltanto alla legge e non può essere sottoposto alla gerarchia.

Invece, con la riforma Castelli si ipotizzava un ufficio gerarchico, al punto che il *dominus* dell'azione penale, dalla sua genesi alla sua fine, era solo e soltanto il capo dell'ufficio. Noi contrastiamo questa idea perché ci

riporta indietro ad anni molto bui di questa Repubblica. Forse, abbiamo dimenticato gli anni della procura di Roma e del cosiddetto porto delle nebbie, gli anni in cui il CSM aveva una legge elettorale maggioritaria, ragion per cui un gruppo di magistrati minoritari riusciva a conquistare tutti e 20 i seggi del Consiglio superiore, determinando così anche la scelta dei procuratori della Repubblica e dei capi degli uffici. All'interno di quel Consiglio superiore non c'erano contrasti né litigi, non c'era una dialettica, perché tutti la pensavano allo stesso modo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,10)

(Segue DI LELLO FINUOLI). Non è vero che il Consiglio superiore della magistratura non fosse politicizzato: lo era al massimo, solo che era politicizzato sotto uno stesso simbolo, quello del moderatismo. Questa la grande differenza tra quel Consiglio superiore della magistratura e quello attuale. Quel Consiglio superiore determinava anche la struttura dei vari uffici e non c'è dubbio che decidesse anche che agli uffici più importanti andavano i magistrati con una maggiore corrispondenza ideologica con il potere dominante.

Non è vero, come si diceva una volta, che i giudici erano servi del potere. Non è vero, in quanto i giudici condividevano in pieno l'ideologia del potere; facevano le stesse scelte ideologiche, avevano le stesse opzioni culturali, provenivano dagli stessi ambienti. Essi erano espressione di quella stessa classe che poi esprimeva il potere di Governo.

Ecco perché siamo contrari a questa impostazione del progetto di legge della Casa delle Libertà, che crea un ufficio gerarchizzato in questo modo. Non possiamo tornare indietro, alla procura della Repubblica di Roma dove tutto veniva insabbiato. Dobbiamo guardare avanti e sempre e soltanto alla luce della Costituzione repubblicana. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori, rivolgendole la preghiera di riferire al presidente Marini.

Abbiamo fatto un accordo, in sede di Conferenza dei Capigruppo, un accordo che intendiamo rispettare. Esso prevedeva di lavorare fino al primo pomeriggio di domani e poi martedì prossimo di procedere alle dichiarazioni di voto e al voto finale. Quell'accordo non prevedeva un'interruzione di circa sette ore, come quella di stamane, su richiesta – per carità, apprezzabile – del Governo al fine di trovare un accordo.

Io, e vorrei se ne tenesse conto perché, lo dico senza malizia, ho l'impressione che da parte della maggioranza si faccia una sorta di ostruzionismo per non consentire all'opposizione di illustrare gli emendamenti. Non mi pare corretto.

Chiedo allora – per carità, non voglio limitare gli interventi dei colleghi della maggioranza, ci mancherebbe altro, non ne ho il potere, né tanto meno la voglia – di recuperare queste sette ore per consentire all'opposizione di illustrare gli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Il senatore Boccia Antonio fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Mi consenta, senatore Boccia, di poter rispondere al collega Matteoli.

Riferirò ovviamente la questione al Presidente, perché decisioni del genere o trovano l'unanimità di tutta l'Aula, oppure non è consentito assumerle se non con una nuova Conferenza dei Capigruppo. Ritengo che comunque la sua eccezione sia fondata perché – per chi non è avvezzo alle regole del Senato – avendo fissato l'orario entro cui concludere l'esame degli articoli e la votazione finale e non avendo proceduto al contingentamento dei tempi – quindi alla distribuzione per i singoli Gruppi – paradossalmente qualcuno potrebbe prendere la parola da questo momento fino alle ore 15 di domani e alle ore 15 tutti gli emendamenti decadrebbero e non verrebbero votati.

Credo che ciò non sia nell'interesse né dell'Assemblea, né di nessuno.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, sulla questione sollevata mi rimetto alle sue decisioni, che, tra l'altro, mi paiono giuste e opportune; comunque, ci rimettiamo sempre alle decisioni della Presidenza.

Tuttavia, l'intervento del collega Matteoli merita – anzitutto per l'autorevolezza della sua persona – una precisazione. Non stiamo facendo ostruzionismo; se l'opposizione avesse avuto la volontà di votare, sarebbe stato sufficiente non iscrivere tante persone a parlare. Siccome, signor Presidente, abbiamo scelto nella giornata di oggi la strada – per iniziativa del Governo, ma ovviamente anche per volontà della maggioranza – di attivare il dialogo, per quanto possibile, abbiamo ritenuto potesse essere sconveniente dare l'idea di non avviare – almeno sui primi emendamenti – un minimo di interlocuzione. Ora, essere accusati, perché volevamo interloquire e avviare un minimo di dialogo, di voler fare, noi, ostruzionismo al voto, mi pare francamente improprio.

Assicuro, tuttavia, il presidente Matteoli che non parleremo più. Tuttavia, per quelli che ci ascoltano e per l'opposizione, a questo punto comprenderà che il nostro atteggiamento in qualche modo deriva anche da questi rimproveri cortesi che ci vengono mossi, per cui mi auguro che

non parli non solo la maggioranza, ma nemmeno l'opposizione. In tal modo, signor Presidente, voteremo rapidamente, come lei molto abilmente sa fare.

PRESIDENTE. Teoricamente, questo dovrebbe essere il Parlamento, quindi qualche chiacchierata magari bisognerebbe farla.

Credo che la soluzione (senza volere aprire ora una discussione in merito), alla luce di orari che comunque sono cambiati, sia di non far sì che tutti gli emendamenti che non fossero stati votati alle ore 15 di domani debbano decadere e cercare di procedere nei nostri lavori con celerità ed equilibrio negli interventi, non privando l'Assemblea della possibilità di votare gli emendamenti stessi.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, per chiarezza, in relazione alla sua ultima affermazione, vorrei ricordare come nella Conferenza dei Capigruppo non si sia stabilito il principio, da lei evocato poc'anzi, della decadenza automatica degli emendamenti. È stato fissato un accordo reciproco che prevedeva un'intesa: il voto finale per la giornata di martedì pomeriggio e la chiusura del voto degli emendamenti nella giornata di giovedì. Non è stato fissato un orario; non vi è quindi una decadenza automatica. Era prevista una seduta fiume per la giornata di giovedì. Questo era l'accordo stilato nella Conferenza dei Capigruppo e non una decadenza automatica.

Riallacciandomi – seppur brevemente – all'intervento del collega Matteoli, vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza come la seduta antimeridiana di oggi non si sia potuta tenere, nonostante si sia lavorato. Vi è stato, infatti, un confronto nel merito tra maggioranza e opposizione, nessuna volontà dilatoria, nessun atteggiamento ostruzionistico.

Ci si è confrontati profondamente nel merito delle proposte. Nessuno può pensare né affermare, né nella maggioranza né nell'opposizione, che stamattina si sia dato luogo ad un confronto sterile e riduttivo. Non abbiamo trovato un'intesa, ma finalmente si è parlato di merito della proposta.

Detto questo, invito la Presidenza di turno a rivolgere al presidente Marini una richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo perché in quella sede, possibilmente, in assenza di un accordo unanime di Assemblea che forse in questo momento non c'è, si possa rivisitare la possibilità di far scivolare di alcune ore il voto finale alla mattina di mercoledì proprio per ridare all'Assemblea la serenità di un dibattito compiuto che – confermiamo – non vogliamo caratterizzare con atteggiamenti ostruzionistici di alcun genere, ma soltanto con un confronto serio sui contenuti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La seduta di giovedì non è non limitata nel tempo: ha un inizio e una conclusione già fissata per le ore 15. Quindi, questo avrebbe determinato ciò che paventavo. Proprio in tal senso ho chiarito che non si dovesse arrivare ad un'amputazione del voto. Comunque, sicuramente avvanzerò la richiesta alla Presidenza per convocare una Conferenza dei Capigruppo, ma se si dovranno votare gli emendamenti questa sarà la naturale conseguenza dei nostri lavori e non una cosa predeterminata.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Affinché agli atti non resti un possibile precedente, evidenzio che si è parlato di decadenza degli emendamenti: nessuna norma regolamentare prevede per il disegno di legge ordinario una simile conseguenza che derivi dal mancato rispetto dei termini. L'unico caso è previsto per i decreti-legge. Evidenzio ciò perché risulti chiaro tale principio e non costituisca un equivoco per il futuro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SALVI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti per le ragioni esposte in sede di discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anch'io esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.300.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). È evidente, come è stato ripetuto a iosa, che l'articolo 1, descrivendo la finalità suprema di questo disegno di legge, afferma che l'efficacia delle disposizioni contenute nei decreti legislativi nn. 106, 109 e 160 del 2006 è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007.

Abbiamo – questa è la mia dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Lega Nord – indicato come importante la soppressione dell'articolo 1 con l'emendamento 1.1, essendo proprio questo articolo portante di tutta la strategia che soggiace al disegno di legge sospensivo.

Ebbene, avendo discusso, sia al momento della verifica di costituzionalità, sia in sede di proposta di non passaggio agli articoli, di quanto deleteria sia per il funzionamento dell'ordinamento giudiziario una tale sospensione della esecutività dei decreti legislativi di cui trattiamo, credo che affermare con forza, da parte nostra, la necessità della soppressione di questo articolo, con cui chiudere la parte più deleteria e negativa di questo disegno di legge, sia una conseguenza di quanto sostenuto nel merito sia negli interventi in discussione generale, sia negli interventi sulle questioni pregiudiziali poste.

Pertanto, sull'emendamento 1.1 – successivamente, tratterò degli altri – chiedo all'Assemblea di votare favorevolmente.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, vorrei intervenire sulle modalità di votazione, chiedendole, a nome del prescritto numero di senatori, che la votazione avvenga a scrutinio segreto. Ritengo infatti che queste norme incidano sulle materie indicate dal comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento. Ricordo che tale comma individua una serie di diritti di libertà fondamentali per la cui tutela è sempre fatto riferimento all'autorità giudiziaria e a norme di garanzia. Ora, i decreti dei quali si chiede la sospensione riguardano proprio l'organizzazione giudiziaria e in particolare l'individuazione dei soggetti che esercitano la giurisdizione.

Aggiungo, Presidente, che c'è un riferimento quasi testuale e cioè l'articolo 25 della Costituzione, che richiama il principio secondo il quale nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge. Il giudice naturale è quello indicato nelle norme dell'ordinamento giudiziario e nelle norme processuali.

Aggiungo, inoltre, che vi sono norme del decreto legislativo relativo agli illeciti disciplinari dei magistrati che incidono sulla libertà degli stessi – libertà di associazione, libertà di parola e così via – e quindi vengono a impingere in maniera precisa con gli articoli della Costituzione che riguardano i diritti fondamentali richiamati dal comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento.

Chiedo pertanto alla Presidenza di consentire una votazione a scrutinio segreto su tali emendamenti; naturalmente, se così sarà, la nostra richiesta verrà appoggiata dal prescritto numero senatori.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, non ritengo ricorrano i presupposti per procedere ad una votazione a scrutinio segreto, in quanto non viene messa in discussione la libertà dell'individuo. Siamo parlando di organizzazione della giustizia e proprio per questo motivo l'organizzazione della giustizia è trattata in altro Capo della Costituzione.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, a sostegno della richiesta fatta dal senatore Pastore, vorrei ricordare che il 21 gennaio 2004, il senatore Massimo Brutti avanzò la richiesta di effettuare una votazione a scrutinio segreto proprio relativamente ad alcune condizioni alle quali i magistrati vengono chiamati a rispondere. Si trattava dell'emendamento 7.507 (testo 2).

Fu richiesta la votazione a scrutinio segreto, nessuno ebbe nulla da ridire e il presidente Fisichella, una garanzia per il suo stesso percorso politico *bipartisan*, concesse il voto segreto senza difficoltà. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

PRESIDENTE. L'emendamento cui fa riferimento, senatore Malan, riguardava il divieto per i magistrati di iscriversi a un partito politico.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, sempre a sostegno della richiesta avanzata dal senatore Pastore, vorrei rappresentarle che in uno dei decreti di cui si chiede la sospensione è previsto espressamente che la richiesta di misura cautelare, quindi un provvedimento strettamente incidente sulla libertà personale dei cittadini, debba essere preceduta dal visto del procuratore della Repubblica. Ciò equivale a dire, signor Presidente, che se per ipotesi si proponesse di inserire la stessa norma nel codice di procedura penale essa dovrebbe essere votata a scrutinio segreto, facendo parte di un procedimento attinente la misura cautelare.

Non vedo la ragione per la quale lei nega tale tipo di votazione in questa situazione, nonostante le norme in oggetto riguardino espressamente un passaggio di procedimento che porta alla compressione della libertà personale. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, a sostegno di quanto dicevano i colleghi, posso anche dire che nel decreto delegato relativo alla tipizzazione degli illeciti disciplinari, vi è una serie di norme che fanno divieto di iscrizione ai partiti, e questo certamente incide sulla problematica di uno dei diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione. Quelle stesse norme contengono anche il divieto di partecipazione a manifestazioni organizzate da partiti o da altri, e anche questo incide su una delle libertà fondamentali garantite e tutelate dalla Costituzione.

Questa rapida esemplificazione dà conto di una serie notevole di norme contenute nei decreti delegati che comunque incidono su tali diritti fondamentali. L'elenco sarebbe lungo e se si avesse tempo anche solo di esaminarlo tutto penso che ci troveremmo di fronte ad alcune decine di ipotesi tutte rientranti nella norma.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, hanno parlato tre esponenti di Forza Italia!

PRESIDENTE. Colleghi, credo che la questione sollevata non sia banale.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, noi stiamo parlando della partecipazione o meno dei magistrati ai partiti politici perché l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame fa riferimento anche alla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto n. 109 del 2006 che vieta «l'iscrizione o la partecipazione a partiti politici ovvero il coinvolgimento nelle attività di centri politici o operativi nel settore finanziario che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato».

Se esiste il precedente, è evidente che al nostro esame vi è un caso che rientra esattamente in questa fattispecie e, quindi, non si può fare altro che procedere con una votazione segreta. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Mi rivolgo a lei, senatore Castelli, e a tutti coloro che hanno posto la questione.

L'articolo che regola il voto segreto fa riferimento alla complessità e al peso, all'interno di tale complessità, delle varie materie che possono essere sottoposte a votazione segreta. È quindi necessario valutare se nel testo da votare sia prevalente la parte che può rientrare nei casi che possono essere sottoposti a votazione segreta o quella che invece deve essere votata in modo palese.

La richiesta avanzata a suo tempo dal senatore Brutti verteva sul singolo emendamento nel quale si faceva riferimento a tale divieto. Al nostro esame è il complesso del decreto legislativo, il quale contiene anche questo punto ma in cui è assolutamente prevalente la seconda parte e non la prima.

Sono quindi convinto che il voto debba essere palese.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, ho grande simpatia per lei, ma l'argomento che ha scelto è assolutamente controproducente. Infatti, se nel complesso delle cose ci sono più fatti che attengono ad un rapporto che può essere squilibrato a seconda non solo dell'interpretazione ma anche dell'applicazione di una norma che riguarda una condizione soggettiva e un rapporto tra questa condizione soggettiva e la collettività, lei ha detto una cosa che aggiunge il plurale al singolare richiesto dal collega Brutti.

Mi sembra che la sua fresca intelligenza le consenta di capire qual è la contraddizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, ricordo bene la mia richiesta di voto segreto relativa ad una norma che incideva su un diritto costituzionalmente garantito o meglio sul suo esercizio. Si trattava di una norma che, in conformità con la Costituzione, tendeva a regolare l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito da parte dei magistrati. La questione rispetto alla quale ciascun senatore doveva pronunciarsi riguardava la determinazione dell'ampiezza dell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, quindi la limitazione di determinate facoltà rientranti nel diritto del magistrato come cittadino.

Si può parlare qui di esistenza o inesistenza di facoltà rientranti in un diritto costituzionalmente garantito. Adopero questa categoria ben nota ai civilisti – e mi rivolgo al collega Salvi – perché oggi qui stiamo discutendo di altro, vale a dire della sospensione temporanea dell'efficacia di norme e quindi non si incide sull'attribuzione e sul riconoscimento di diritti. Il nostro voto incide sull'efficacia, subito o tra qualche mese, di un complesso di norme, neanche di una norma specifica relativa all'iscrizione dei magistrati ai partiti o alla partecipazione a movimenti e associazioni.

Per questa ragione il principio della tutela costituzionale non entra in gioco. Noi infatti ci limitiamo a decidere che queste norme abbiano efficacia non a partire dalla data originariamente prevista, ma a partire da una data successiva. Per questa ragione, a mio avviso, non c'è alcun motivo per accordare il voto segreto.

MANTOVANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, desidero svolgere un'osservazione sulla sua decisione ed una sull'intervento del senatore Brutti. Sulla sua decisione, che spero non sia definitiva, devo dire che non rintraccio nel Regolamento un criterio di prevalenza e gradirei conoscere un'opinione diversa sempre fondata sulla lettera del Regolamento.

Vi è poi un'argomentazione ulteriore. Ammesso e non concesso che si volesse adottare il criterio di una percentuale rispetto all'estensione della norma sulla quale viene richiesta la segretezza, vi è un indubbio peso specifico che ha un'incidenza diretta sulla libertà dei cittadini. L'ordinamento giudiziario riformato – piaccia o meno, ma non stiamo discutendo di questo – accentua la gerarchizzazione degli uffici di procura conferendo una responsabilità maggiore nella direzione dell'ufficio al procuratore della Repubblica.

A me non sembra di secondo piano e soprattutto priva di incidenza diretta sulla libertà di ciascuno di noi, la circostanza che la firma del procuratore della Repubblica, vale a dire la sua condivisione di una richiesta che a che fare con la libertà personale non sia qualcosa che essa stessa ha diretta incidenza sulla libertà personale. Per questo il voto riguarda i diritti di libertà dei cittadini, al di là che esso incida, anche soltanto per l'1 per cento, sull'intero complesso delle disposizioni di cui viene chiesta la sospensione.

L'intervento del senatore Brutti necessita di appena qualche secondo di replica.

Dice il senatore Brutti, se ho ben inteso la sua argomentazione, che qui non stiamo disponendo un mutamento definitivo della disciplina, ma semplicemente una sospensione della sua efficacia. Sì, ma i diritti di libertà comunque conoscono un'incidenza nella parentesi interessata dalla sospensione. Quindi mi pare che coloro che ne subiranno una lesione in quel periodo comunque abbiano voce in capitolo per chiedere che il Parlamento possa esprimersi nella sua piena libertà. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, la prevalenza intanto è del comma 7 dell'articolo 113 del Regolamento.

Colleghi, so che è una prassi inusuale, ma essendoci il precedente rispetto all'emendamento presentato a suo tempo dal senatore Brutti, visto che il Regolamento mi dà la potestà di sentire la Giunta per il Regolamento, intendo farmi dare un aiuto in questo senso, proprio per verificare, e chiedo anche l'ausilio del presidente Salvi, cosa questo determini e produca in termini di conseguenze.

Alla luce di queste considerazioni, convoco tra dieci minuti la Giunta per il Regolamento e sospendo la seduta fino alle ore 19,05.

(La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,27).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Vi comunico l'esito della riunione della Giunta per il Regolamento che si è espressa dividendosi esattamente cinque a cinque. Quindi, di fatto ha deciso di non decidere, considerato che ci sono stati cinque voti in un senso e cinque in un altro (anche se temevo che la cosa potesse andare così).

In una situazione del genere il Presidente deve assumere le decisioni rispetto al quesito che il nostro Regolamento prevede sia formulato in forma scritta proprio per dare la possibilità agli uffici e alla Presidenza di valutare la ricevibilità della richiesta senza dover sospendere i lavori dell'Aula e convocare la Giunta per il Regolamento. Se successivamente vi saranno altre richieste, vi pregherei che fossero già consegnate alla Presidenza.

In merito ai quesiti, io credo che, rispetto all'emendamento interamente soppressivo, debba essere fatto valere il comma 7 dell'articolo 113 del Regolamento laddove dice: «Sulla prevalenza decide il Presidente sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento», e prima dove recita: «... a meno che, trattando tali disegni di legge prevalentemente le materie di cui al precedente comma 4, non sia stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto».

Ritenendo nel complesso del provvedimento non prevalente la parte da sottoporre a voto segreto, voteremo gli emendamenti interamente soppressivi in forma palese o con lo scrutinio elettronico, se verrà richiesto. Laddove vi saranno invece emendamenti che puntualmente andranno ad interessare le lettere degli articoli 2 e 3, dove si fa un evidente riferimento ad una limitazione delle libertà costituzionalmente tutelate, se vi sarà la richiesta, intendo autorizzare il voto segreto.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, voglio darle atto che il suo atteggiamento, con la convocazione della Giunta per il Regolamento, denota un grande rispetto dell'istituzione che in questo momento presiede.

Evidentemente, la richiesta avanzata dal collega Pastore aveva dei fondamenti molto forti, tanto è vero che la Giunta per il Regolamento si è espressa dividendosi cinque a cinque e lei stesso ha avuto delle perplessità prima di prendere la decisione di non accedere alla richiesta del collega Pastore.

Per carità, non entro nel merito, sono intervenuti molti colleghi giuristi, che hanno espresso pareri, ma c'è qui un aspetto anche politico che voglio sottolineare: da parte della maggioranza ci poteva essere la richiesta di accedere favorevolmente a ciò che il collega Pastore aveva chiesto. Egli, infatti, non aveva chiesto di non votare, di cancellare un provvedimento, ma soltanto di esprimersi attraverso il voto segreto. Se c'era, da parte della maggioranza, questa certezza di difendere il provvedimento poteva cedere a tale richiesta; sarebbe stato un atto democratico molto forte e apprezzato da tutta l'Assemblea del Senato.

Resta il punto della sua decisione, che rispettiamo, ma resta anche questo aspetto politico che volevo sottolineare. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Matteoli. L'approfondimento dell'argomento era necessario perché evidentemente un Presidente non può conoscere l'interesse di un provvedimento; quindi era necessario approfondire la questione e avere il sostegno del relatore per conoscerne i contenuti prima di potere decidere sulla prevalenza.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma mi auguro che non si apra adesso un dibattito sulla Giunta per il Regolamento.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). No, no, per carità, signor Presidente. Mi permetto di ricordare al collega Matteoli che, nella scorsa legislatura, alla Camera – dove la maggioranza di allora era composta da decine di deputati – sulla questione pregiudiziale da me presentata, che riguardava appunto quella parte della legge delega concernente la riorganizzazione delle procure con un particolare riguardo a un principio costituzionale che è quello dell'obbligatorietà dell'azione penale e dei suoi riflessi sui diritti di libertà, mi fu negato il voto segreto e il provvedimento venne votato a voto palese.

MALAN (*FI*). C'era un altro Regolamento!

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo piantarla con queste cose da parte a parte, qui dobbiamo lavorare! (*Applausi dai Gruppi LNP, Ulivo e RC-SE*).

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.300.

CENTARO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Il senatore Centaro è una persona seria!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Castelli, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore Caruso, 1.3, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori, 1.4, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori, e 1.300, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Senatore Carrara chi c'è di fianco a lei? Calma, è aperta la votazione. Senatore Cantoni, dietro di lei c'è una luce alla quale non corrisponde nessun senatore. Sfilate la relativa tessera. (*Brusìo*).

Colleghi, volete far sospendere subito la seduta! Intendo procedere a ritirare tutte le tessere da una parte e dall'altra che non abbiano il corrispondente, per cui se vi sedete controllo, diversamente...

Uno alla volta, una l'abbiamo tolta, adesso procediamo con le altre. Colleghi, io non ricevo nessuna segnalazione se non dal Capogruppo e gli altri stiano seduti. Tornate a posto, colleghi.

Almeno i Capigruppo mi diano una mano nello stare al posto ed eventualmente segnalare eventuali irregolarità dato che fino a quando restate in piedi non posso chiudere la votazione! Chi segnala le posizioni e le irregolarità sono i senatori segretari, gli unici titolati ad alzarsi.

Senatore Gentile, dia il buon esempio!

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, a fianco del senatore Mannino vi è una scheda cui non corrisponde una persona.

PRESIDENTE. Si verifichi, per favore!

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Vista l'esiguità dello scarto, dispongo che per il prosieguo, nel caso in cui non vi siano richieste specifiche, si proceda con votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.400, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Colleghi, vi faccio presente che bisogna procedere a cento votazioni. Se non acceleriamo superiamo la data del differimento e ci ritroviamo a votare a Natale!

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione. Poiché però nella giornata di oggi si è detto addirittura che non volessimo votare, adesso faccia la cortesia di garantire che ognuno voti per sé perché nei banchi dell'opposizione c'è gente che truffa.... (*Vivaci e prolungate proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.401.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, voglio raccomandare l'approvazione di questo emendamento che va ad incidere su uno dei punti sui quali abbiamo discusso oggi relativamente al decreto legislativo n. 106. La prevede che almeno venga fatta salva la possibilità da parte del procuratore di comunicare al Consiglio superiore della magistratura eventuali variazioni nell'organizzazione dell'ufficio stesso. In questo modo diamo tempo ai procuratori capo di organizzare, ai sensi del decreto legislativo n. 106, che ricordo è in vigore, il loro ufficio e poi darne comunicazione al CSM.

Vorrei però segnalare l'attenzione soprattutto dei colleghi della Casa delle Libertà su un punto che mi sta colpendo e mi fa meditare su come stanno andando i lavori dell'Assemblea.

Abbiamo visto che, al di là di rari momenti in cui magari c'è un po' di chiasso, si tratta di lavori estremamente corretti, estremamente pacati ed in cui c'è un confronto di idee. Scusate, ma non posso non tornare con la mente ai tre anni che abbiamo passato qui con l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, quando sembrava di essere in guerra e tutto si svolgeva tra urla e insulti da parte dell'attuale maggioranza nei confronti del Ministro e nei confronti anche del Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Vorrei allora complimentarmi con i colleghi della Casa delle Libertà perché veramente stiamo dando una lezione di stile. Vi ringrazio per questo. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, quello del senatore Castelli non è un invito a fare chiasso, ma un invito a stare tranquilli.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.401, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Proteste dai banchi del centro-destra*).

Invito un l'assistente parlamentare di ritirare la tessera. Gli assistenti devono ritirare le schede di chi viene sorpreso a non essere presente e portarle al Presidente.

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare. (*Commenti dai banchi del centro-destra*).

PRESIDENTE. Collegli, esiste la possibilità di intervenire per segnalare irregolarità del voto; è previsto dal Regolamento.

Ha facoltà di intervenire, senatore Russo Spena.

RUSSO SPENA (RC-SE). Signor Presidente, mi dispiace fare questa parte ma la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che questo compito deve essere svolto dai Presidenti di Gruppo. Mi scuso quindi con l'Aula e con i colleghi, ma accanto al senatore Strano, se non sbaglio, c'è una borsa e sotto di essa una scheda disattesa.

STRANO (AN). Lo ammetto.

PRESIDENTE. Collegli, quando ci sono le borse c'è anche la possibilità di verificare sul tabellone se si tratta di una borsa che vota o di una borsa che non vota.

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.402.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, mi sarei mosso prima, ma alla votazione di questo emendamento ci siamo arrivati ora. Questo emendamento riguarda la libertà personale perché fa riferimento all'articolo 1 del provvedimento che concerne le misure cautelari e le modalità attraverso le quali il procuratore deve assumere misure cautelari. Credo pertanto che la materia ricada nelle previsioni regolamentari inerenti al voto segreto e per tale ragione chiedo che esso venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non so se la materia affrontata dall'articolo 1 del provvedimento possa rientrare tra quelle per le quali il nostro Regolamento prevede il voto segreto.

Collegli, o c'è un richiesta scritta che gli uffici possono valutare o, se ogni volta si deve andare a verificare la riferibilità degli emendamenti alle materie per le quali il Regolamento prevede il voto segreto, diventa difficile; altrimenti non sarebbe stato previsto nel Regolamento di avanzare tale richiesta anche in forma scritta. Comunque, collegli, dopo aver meglio approfondito il contenuto di tale emendamento, dichiaro ammissibile la richiesta di votazione a scrutinio segreto avanzata dal senatore Castelli.

Dobbiamo ora verificare se tale richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.402, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.403.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, come i colleghi hanno potuto constatare, gli emendamenti presentati dal senatore Castelli all'articolo 1 intendono sostituire l'articolo medesimo e propongono la misura sospensiva solamente per una parte del decreto legislativo n. 106.

In particolare, l'emendamento 1.403 propone il mantenimento dell'intero articolo 1 del provvedimento in esame, fatta salva la sospensione dell'efficacia dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 106 relativo all'impiego da parte della polizia giudiziaria delle risorse finanziarie e tecnologiche.

Ritenendo quindi che la finalità sospensiva e di rinvio possa essere accordata o relativamente condivisa solo per una minima parte dell'articolo, chiedo che venga approvato il rinvio solo di una parte, appunto quella relativa all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 106.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.403, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.404.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, non posso che ripetere quanto detto poco fa in merito all'emendamento 1.403.

La volontà è sempre quella di ridurre la portata della sospensione, facendo questa volta riferimento non solo alla completa ed esclusiva efficacia dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 106 quanto anche al comma 2 del medesimo articolo i cui effetti sono sospesi fino alla data del 1° marzo 2007. Il suddetto comma 2 definisce i criteri generali da seguire per l'impostazione delle indagini in relazione a settori omogenei di procedimenti da parte del procuratore della Repubblica. L'emendamento 1.404 limita la dilazione ed il rinvio temporale al 1° marzo 2007 solamente a questo caso e non investe l'intero decreto legislativo n. 106.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.404, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.405.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, nel caso dell'emendamento 1.405 la proposta di rinvio dell'efficacia riguarda solamente l'articolo 6 del decreto n. 106 del 2006 i cui effetti vengono sospesi fino alla data del 1° gennaio 2007, mantenendo invece efficaci tutti i rimanenti articoli del decreto stesso.

L'articolo 6, di cui è stata proposta esclusività nella sospensione dell'efficacia, riguarda l'attività di vigilanza del procuratore generale presso la Corte d'appello, ritenendo che anche in questo caso la limitazione della

sospensione, solamente della parte così normata in applicazione della legge delega e del decreto legislativo, possa non essere lesiva dell'impianto complessivo del decreto legislativo proprio in applicazione della legge delega.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.405, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.406.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, in questa dichiarazione di voto tratterò brevemente, se me lo concede, anche di emendamenti successivi, sempre nell'ottica di provvedere ad una sospensione limitata e non complessiva.

In questo caso si fa riferimento all'articolo 28 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109. Sostanzialmente, le proposte formulate sono di spostare a date alternative, allo scopo di dare una possibilità di scelta all'Aula parlamentare, la sostituzione dell'articolo 1, del disegno di legge in esame volto alla sospensione dell'efficacia dell'articolo 28 del decreto n. 109, solamente nelle parti richiamate ed indicate rispettivamente nell'emendamento 1.406, al primo marzo 2007, nell'emendamento 1.407, al 1º febbraio 2007 e nell'emendamento 1.408, al 15 febbraio 2007.

Il testo dell'articolo 28, comma 1, capoverso Art 11, secondo ed ultimo periodo, tratta del magistrato decaduto dall'impiego e dell'applicazione di queste disposizioni anche all'ipotesi di decadenza prevista dall'articolo 127, primo comma, lettera *c*, seconda parte, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Propongo pertanto una votazione favorevole all'Aula, preannunciando il voto favorevole del mio Gruppo parlamentare anche sugli emendamenti 1.407 e 1.408, che prevedono date diverse di efficacia della sospensione. Chiedo altresì che sull'emendamento 1.406 si proceda mediante votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.406, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.407.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, volevo attirare l'attenzione dell'Aula su ciò che stiamo votando. Noi non stiamo dando seguito ad una serie di proposte contenute nei decreti in vigore – ricordo tra l'altro che anche il decreto legislativo n. 109 è in vigore – ma stiamo votando sul fatto che nel decreto stesso si prevede che un magistrato che non assume le funzioni alle quali è stato preposto dal Consiglio superiore della magistratura decade dall'impiego. Si tratta, quindi, di una questione banale, del tutto ovvia. Ebbene, ci opponiamo anche a questo tipo di provvedimenti.

Forse se si avesse maggiore contezza di quel che votiamo, anche il voto dell'Aula potrebbe essere diverso.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Schifani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.407, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.408, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore segretario indica che c'è una scheda in più vicino al senatore Ferrarello).

Invito gli assistenti a ritirare quella tessera. *(L'assistente raggiunge la postazione in cui ci sarebbe una scheda in più).* Collegghi, è già ingiustificato e non regolare quando si tratta dei cosiddetti *peones*, che poi lo facciano persone anche note mi pare incredibile. Senatore Ferrarello, se il collega non è presente, la prego di consegnare la tessera all'assistente. *(Il senatore Ferrarello fa segno che è la sua).* Va bene, senatore Ferrarello.

Il Senato non approva.

Gli emendamenti 1.409, 1.410, 1.411 e 1.412 sono improponibili.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.413, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 1.414 è improponibile.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.415, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 1.416 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.417.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'articolo 6 del decreto-legislativo n. 160 del 2006 attiene ai lavori della commissione esaminatrice. Stiamo quindi normando l'accesso alla carriera, in particolare l'accesso in base a criteri di competenza e di preparazione. La sospensione della normativa verrebbe, a nostro giudizio, ad inficiare la richiesta di una magistratura preparata secondo determinati criteri.

Con questo emendamento chiediamo di sospendere l'efficacia del comma 6 dell'articolo 6, in cui si dice che la mancata partecipazione, anche se giustificata, di un componente a due sedute della commissione, qualora ciò abbia causato il rinvio delle sedute stesse, può costituire motivo per la revoca della nomina da parte del Consiglio superiore della magistratura. Noi pensiamo che l'efficacia di questa disposizione possa essere sospesa fino al 1° aprile 2007, ma che le rimanenti previsioni dell'articolo 1 debbano essere eliminate.

Quindi, tutte le altre misure previste dall'articolo 6, che verte, lo ripeto, sui lavori della commissione, resterebbero invariate, pur con un criterio prudenziale. Se vogliamo mantenere un minimo di interlocuzione con il Consiglio superiore della magistratura, siamo disponibili a rinviare tale termine.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.417, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

SODANO (*RC-SE*). Sotto il senatore Pera chi c'è?

ALBONETTI (*RC-SE*). In quel banco ci sono cinque senatori e sei luci!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciateci fare le opportune verifiche.

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.418.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, il comma 9, dell'articolo 6, prevede che con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, siano determinate le indennità spettanti ai professori universitari componenti della commissione. Questo attiene al compenso. Credo che l'emendamento, che propone la soppressione di tale comma, sia assolutamente possibile in un momento in cui tutti sono chiamati a intervenire per ridurre il bilancio.

Credo che una riduzione, anche minima, della tassazione dei componenti della commissione potrebbe essere accettata; per questo chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.418, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Gli emendamenti 1.419 e 1.420 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.421.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, si parla di posti vacanti nella funzione della magistratura giudicante. A noi sembrava più che legittima l'attuale impostazione che non avrebbe necessitato di alcun differimento nell'entrata in vigore, anche perché è previsto che i magistrati, che hanno assunto funzioni giudicanti presso una sede considerata disagiata e che hanno già presentato domanda di tramutamento, di passaggio da una all'altra funzione, decorsi tre anni dall'assunzione, abbiano diritto a che la loro domanda venga valutata con una precedenza rispetto alle altre per la possibilità di operare una mutazione di funzione. È una norma che addirittura agevola la scelta dei magistrati ed introduce il criterio dell'anzianità: chi si trovava in servizio e aveva più di tre anni e ha fatto questo tipo di scelta dovrà essere considerato con un occhio di riguardo.

Noi proponiamo che questa norma rimanga in vigore o che comunque non venga sospesa oltre il 31 marzo 2007, anche perché è stato singolare vedere il Governo presentarsi in Aula con un provvedimento che chiede quantomeno che tutto slitti al prossimo marzo; e, probabilmente, nel pensatoio delle Commissioni si ritiene che il margine di garanzia debba essere ulteriormente dilatato, spostando tutto al luglio del 2007. Questa norma poteva essere stralciata e non era sicuramente una di quelle cui il Ministro poteva far riferimento con la sua richiesta di procrastinare con le motiva-

zioni che abbiamo letto – e che non condividiamo, del resto – nel decreto che ci viene posto.

VALENTINO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, quello delle sedi disagiate è un tema che ci è particolarmente caro, tant'è che nel documento programmatico del nostro partito, proprio con riferimento alla situazione particolare che talune aree del Paese soffrivano per l'oggettivo disagio delle sedi giudiziarie, abbiamo scritto un'articolata relazione.

Ora, francamente, noi troviamo assolutamente inutile ed ultronea questa specifica sospensione; immaginare, cioè, che si debba sospendere anche questa norma, che incide su un problema certamente sensibile e fortemente avvertito da tutti coloro che hanno veramente a cuore i problemi della giustizia. Condivido pienamente le argomentazioni trattate dal collega che mi ha preceduto poc'anzi. Ci sono situazioni particolari... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Sono particolarmente sfortunato, signor Presidente, perché, quando io parlo, il brusio si inasprisce.

PRESIDENTE. Perché dice così? Magari eccita le folle, solo quello.

VALENTINO (AN). Evidentemente l'attenzione per i temi disadorni che io rassegnò alla sua valutazione e a quella dell'Aula è totale; ne prendo atto. Però, vede, la materia che stiamo discutendo, i temi che stiamo trattando impongono la massima attenzione ed impongono che resti traccia, nei verbali dei nostri lavori, della nostra determinazione su questo argomento.

Non è possibile che chi viva il disagio di un tribunale di frontiera poi non debba avere un beneficio; che chi ha occupato postazioni difficili, chi è stato a contatto con aree particolarmente complesse della società non debba poi beneficiare di una condizione particolare. Perché questa corsia privilegiata deve essere inibita? Io me lo chiedo e lo chiedo all'Assemblea. Mi meraviglio che l'atteggiamento o le scelte della politica debbano incidere su un fatto che oggettivamente è di una chiarezza assoluta.

Tutti quanti diciamo di avere a cuore le sorti della magistratura; tutti quanti diciamo, con argomenti diversi, di voler intervenire per rendere migliori le condizioni di questa categoria benemerita, alla quale tutti siamo grati per l'impegno che spiega quotidianamente per tutelarci e per garantire la legittimità. Ebbene, ora si costituisce una condizione particolare per premiare proprio coloro che sono gli ultimi, perché i più disagiati, coloro che hanno scelto di servire la collettività in condizioni obiettivamente compromesse, perché c'è difficoltà di viabilità o c'è difficoltà dal punto di vista degli ambienti con i quali si interloquisce.

Ci sono sedi in cui nessuno vuole andare, signor Presidente; eppure quel grande servizio sociale che è la giurisdizione, l'esercizio della giurisdizione, il rispetto della giustizia, e l'applicazione dei principi fondamentali, lì viene realizzato grazie a questi personaggi benemeriti. Allora, per quale ragione non dobbiamo tutelarli?

Mi interrogo perplesso, signor Presidente, di fronte all'atteggiamento del Governo e del relatore e li invito a riconsiderare l'opinione che hanno espresso su questo argomento. La magistratura italiana ci sta guardando, è attenta a questi nostri lavori. Molto, di quello che saranno la loro carriera e il loro avvenire, dipende dalle determinazioni che in questa sede saranno prese.

Allora, perché questo segmento limitato, questi pochi ed eroici uomini della magistratura non debbono beneficiare dell'attenzione maggiore da parte del Parlamento repubblicano? Io glielo chiedo, signor Presidente, me lo chiedo, lo chiedo all'Aula e confido in un voto favorevole al nostro emendamento. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la copertura delle sedi disagiate rappresenta un momento particolarmente difficile dell'esercizio completo e concreto della giurisdizione, in particolare con riferimento ai posti di secondo grado.

Infatti, le sedi disagiate di primo grado possono comunque periodicamente essere coperte con gli uditori giudiziari che, a volte anche *obtorto collo*, sono costretti ad accettarle; quindi comunque è assicurata una copertura periodica per questo tipo di sedi. Per sedi disagiate si intendono, tecnicamente, le sedi per le quali non è stata fatta domanda di trasferimento, secondo i bandi che ordinariamente vengono pubblicati dal Consiglio superiore della magistratura, per un certo numero di occasioni.

A volte sono sedi disagiate anche ridenti cittadine che non hanno nulla a che vedere con luoghi negativamente noti per una forte presenza di criminalità organizzata, ma per essere lontani dalle grandi vie di comunicazione e quindi dalla possibilità per il magistrato di avere poi anche una vita normale.

Il problema però si pone in maniera particolarmente pesante per le sedi di secondo grado, per le quali è vero che è previsto anche un trasferimento d'ufficio, ma questo non viene mai azionato dal Consiglio superiore della magistratura, ovvero viene impugnato regolarmente davanti ai tribunali amministrativi e c'è una giurisprudenza costante di sospensione di questi provvedimenti che alla fine porta concretamente all'impossibilità di coprire le sedi disagiate, in particolare di secondo grado, perché in quelle di primo grado andranno gli uditori, più o meno *obtorto collo*, perché possano essere comunque coperte.

Nel momento in cui comunque riusciamo ad avere dei magistrati che hanno richiesto di essere assegnati a tali sedi, certamente anche contando su quelli che possono essere i vantaggi della situazione di coprire un posto in una sede disagiata – perché anche questo tipo di vantaggi consente di far sì che anche in queste sedi possa essere amministrata la giustizia e che comunque vi possa essere un corrispettivo per i disagi che il magistrato incontra – sarebbe per lo meno incongruo prevedere una sospensione analoga a quelle delle altre norme dei decreti delegati dell'ordinamento giudiziario e cioè fino a luglio 2007, quando costoro hanno già messo in conto la possibilità di poter rientrare, dopo quel periodo che hanno deciso di trascorrere nella sede disagiata.

S'impone certamente una differenziazione nelle date di sospensione, perché ci troviamo in una situazione particolare e specifica, se facciamo di tutta l'erba un fascio penalizzeremo questi magistrati che comunque sono andati a svolgere un ruolo con tutte le difficoltà possibili e immaginabili.

È evidente quindi che è necessario graduare e modulare diversamente la sospensione e d'altra parte la data del 31 marzo 2007, tutto sommato, corrispondeva all'indicazione originaria di partenza delle sospensioni delle norme sull'ordinamento: perché allora penalizzare questi magistrati? La mancata approvazione dell'emendamento 1.421 significherebbe voler penalizzare coloro che vanno in queste sedi disagiate, vorrà dire che alla maggioranza e al Governo non interessa che si siano fatti carico di questa necessità di copertura, e che li tratteranno esattamente come gli altri.

Tutto ciò evidentemente non è pensabile, non è possibile. Bisogna operare una differenziazione in virtù di una distinzione complessiva delle situazioni, non possono essere penalizzati magistrati che svolgono il loro ruolo egregiamente nelle sedi dove l'amministrazione della giustizia è difficile spesso anche per scarsità di mezzi e Dio solo sa quanto ulteriormente si aggraverà questa situazione in virtù del taglio dei fondi al Ministero della giustizia operato dal cosiddetto decreto Bersani. Prima si diceva che mancava la carta quando il centro-destra aveva non solo mantenuto, ma addirittura aumentato le risorse a disposizione del Ministero della giustizia; certo, per ragioni di logica numerica, nel momento in cui verranno tagliati ulteriormente i fondi è chiaro che vi saranno ulteriori disagi. Mi raffiguro anche che questi disagi piovono ancor prima sulle sedi disagiate, dove comunque vi è una possibilità contrattuale nei confronti del Ministero di gran lunga inferiore, piuttosto che sulle altre, in cui comunque probabilmente una presenza forte dello Stato è assicurata. Troppe sedi disagiate sono assolutamente dimenticate, sono assolutamente prive di quei presidi minimi perché la giustizia possa essere adeguatamente amministrata.

Non possiamo fare di tutta l'erba un fascio. Dobbiamo trattare diversamente tali situazioni e prevedere, comunque, una sospensione anticipata rispetto alla sospensione ordinaria.

BUCCICO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ai sensi del Regolamento, in fase di dichiarazione di voto, è previsto un solo intervento per Gruppo. Per la prima volta, vista l'attenzione che c'è sull'argomento, avendo ricevuto due richieste di intervento provenienti dai medesimi Gruppi, intendo concedere, brevemente la parola anche al senatore Buccico e al senatore Biondi che hanno chiesto di intervenire sull'emendamento 1.421.

Pertanto ha facoltà di parlare il senatore Buccico.

BUCCICO (AN). Signor Presidente, per invitare i colleghi all'approvazione dell'emendamento al nostro esame, vorrei aggiungere una considerazione storica a proposito delle sedi disagiate.

La problematica delle sedi disagiate, per chi ne è a conoscenza, dev'essere affrontata con molto realismo. Non è sede disagiata quella in cui vi sono particolari condizioni di malessere della giustizia. Sede disagiata, secondo l'ordinamento giudiziario e l'applicazione dei magistrati, è quella determinata sede per la quale non si trovano magistrati che chiedono di andare ad occuparvi posti. Pertanto, le sedi disagiate costituiscono spesso un dato casuale. Molto spesso sono anche un dato terrificante che indica la mancanza di magistrati in posti centrali.

Voglio fare soltanto un riferimento di carattere territoriale e storico, perché ci si possa rendere conto della gravità della situazione. Come ha ricordato il senatore Centaro, mentre i giovani magistrati che escono dal concorso, dopo l'uditorato (molto ridotto, soprattutto negli ultimi tempi), possono essere mandati in qualsiasi sede, nessun magistrato può essere forzatamente inviato in un'altra sede, anche se circostanze eccezionali dovessero richiederne la presenza.

Vi porto un esempio: vi è una zona nel nostro Paese in cui alto è il tasso di impunità e altissima l'infiltrazione criminogena. Mi riferisco alla Locride. Se vi andate a leggere la storia del tribunale di Locri, vi renderete conto che è un tribunale cronicamente disagiato. Lì vengono mandati magistrati che, per farsi le ossa e costituirsi un titolo nel futuro, si vanno a sacrificare. È una situazione drammatica. Quando leggo che a Locri – per esempio, a proposito dell'omicidio Fortugno – vi è una cattiva risposta da parte dell'organizzazione giudiziaria, è bene che si sappia che vi sono giovani che si sono sacrificati per andare lì e che soltanto l'anno scorso su 24 omicidi ne sono rimasti non scoperti 22.

È una zona in cui il disastro e la diseconomia che si raggiunge fra politica e perversione della pubblica amministrazione hanno fatto sì che a Locri vi sia il tribunale con il più alto numero di cause previdenziali in Italia: oltre 22.000. Non possiamo punire questi magistrati, che scelgono volontariamente di andare ad occupare una posizione di trincea, attraverso un prolungamento innaturale, così come originariamente previsto nell'ordinamento. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI*).

BIONDI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, onorevole Ministro, care colleghe e colleghi, oggi sono molto contento perché finalmente si vota. È un avvenimento mondano qui al Senato con le fiducie poste per strozzare i dibattiti.

Ho ascoltato i colleghi che hanno affrontato questo tema. Qualcuno accusa, in specie gli avvocati, ma anche i magistrati, di essere un po' rattrappiti per via della loro funzione e per un sorta di deformazione professionale, di essere legati cioè ad una certa specificità e, qualche volta, anche ad una limitatezza nelle loro capacità di analizzare i problemi posti alla loro attenzione, qui e fuori di qui. Ammetto l'addebito, ma non faccio parte anche di questo tipo di soggetti. Da un certo punto di vista, non me ne pento, perché credo che essere sinceri, anche con i propri difetti, sia una buona qualità nell'ipocrisia dominante.

Tuttavia, se in quest'Aula c'è una dialettica e, finalmente, un tema come questo è portato all'attenzione di tutti, non per motivi politici, ma per una valutazione soggettiva e oggettiva di difficoltà di soggetti che hanno fatto una scelta in base alla quale si trovano una condizione per cui una proroga più allungata potrebbe essere penalizzante, mi chiedo, onorevoli colleghi di parte avversa, per quale motivo dovremmo essere avversi su questo punto, se non per una questione di schieramento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Diciamo la verità, è inutile che ci arrivino dagli altissimi sogli inviti a discutere, a chiacchierare, a confrontarci e a stabilire, su certi punti almeno, una consonanza quando non c'è una differenza che militi per una coerente posizione politica che io rispetto e che, anzi, amo, perché il Parlamento è l'organizzazione del dissenso, non del consenso. Il consenso può arrivare se c'è un'intenzione comune di capire il problema e di non opporsi per principio.

Allora, io che ho ascoltato i colleghi, non intendo aggiungere nulla a quello che hanno detto, con la diversa esperienza che hanno su vari campi, tanto nella vita professionale, quanto nella precedente attività che hanno svolto. Io che ascolto queste affermazioni e quindi mi sono convinto con le loro dichiarazioni, chiedo a voi, amici colleghi della maggioranza, che, almeno su questo punto, vi possa essere una valutazione che non sia manichea, di schieramento, che non ci obblighi a consumarci il dito per votare, ma ci costringa qualche volta a far funzionare il cervello e, auspicabilmente, la coscienza. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.421, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*Applausi ironici del senatore Biondi*).

Colleghi, se dopo questi interventi appassionati riusciamo a procedere con gli emendamenti, effettuando qualche votazione in più, si potrebbe chiudere alle ore 20,30 piuttosto che alle 21. So di darvi una brutta notizia, ma decideremo sulla base dello stato dell'arte alle ore 20,30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.422.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, approfitto di avere la parola su questo emendamento per segnalare all'Assemblea una questione: non so se sia importante o meno, ma forse può essere significativa del clima che si respira non qui all'interno dell'Assemblea, dove – come abbiamo detto prima – ho l'impressione che si stia svolgendo tutto nella massima calma e positività, ma forse all'esterno.

In questo momento è uscita un'agenzia che riferisce affermazioni non di un magistrato qualunque, ma del segretario dell'Associazione nazionale magistrati, che dice: «(...) Castelli tenta di trascinare ANM in polemica... da lui accuse ingiustificate...continua a non rispettarci». Vorrei sapere dai colleghi se ho mai pronunciato la parola «ANM», se in qualche modo ho proferito verbi o pensieri poco rispettosi nei confronti dell'Associazione nazionale magistrati o dei magistrati. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

Credo che in quest'Assemblea ciascuno abbia svolto liberamente delle argomentazioni di natura politica e ritengo che l'ultima frase sia vagamente preoccupante. Cosa significa non rispettare i magistrati? Di solito chi non rispetta un magistrato incorre in sanzioni. Mi sembra un'affermazione vagamente intimidatoria. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Spero di avere la solidarietà anche della maggioranza in questo senso, però è significativo di come alcune frange, peraltro autorevoli (stiamo parlando del segretario dell'Associazione nazionale magistrati), interpretano la separazione dei poteri in questo nostro Paese che considero in alcuni casi sfortunato, in altri casi più fortunato.

Credo che questo dato non sia importantissimo, per carità, ma valeva la pena segnalarlo. Ritengo che siamo tutti d'accordo, maggioranza e opposizione, se dico che, comunque, proseguiremo il nostro dibattito come abbiamo fatto fino ad ora, parlando liberamente, nel massimo rispetto di tutti, senza aver paura di nessuno. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, mi sembra superfluo, considerato l'applauso ricevuto dal senatore Castelli, esprimergli solidarietà. Qui

però è presente il Ministro della giustizia, credo che egli debba dire qualcosa di fronte ad un magistrato che interviene così pesantemente nei lavori dell'Aula.

Auspico dunque che il ministro Mastella, persona molto sensibile a queste cose, oltre che uomo navigato che ben conosce la politica, dica qualcosa in merito. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA).*

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, mi sembra di tornare a quando alcuni di noi ci trovavamo in Commissione bicamerale accingendoci a votare la riforma costituzionale riguardante il CSM e l'ordinamento giudiziario. In quella occasione, un attimo prima delle votazioni, pervenne in Commissione un'agenzia con la quale veniva data notizia delle dimissioni della giunta dell'Associazione nazionale magistrati in segno di protesta per l'attività che la Commissione bicamerale era in procinto di svolgere.

Signor Presidente, le ingerenze dell'Associazione nazionale magistrati sull'attività legislativa del nostro Paese sono state, e purtroppo continuano ad essere, sotto gli occhi di tutti. Io esprimo piena solidarietà al collega Castelli per questa intimidazione. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA).*

PRESIDENTE. Non esageriamo, colleghi, altrimenti il senatore Castelli potrebbe montarsi la testa, lo conosco. Lasciamo piuttosto parlare il senatore Schifani.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, non solo confermo la solidarietà al collega Castelli, ma mi rivolgo, invece, proprio ai colleghi della maggioranza. Su questo dibattito e su questo tema essi, assieme a noi, si sono dati la regola del confronto, della verifica e anche della misura sui numeri e sulle votazioni.

Dico loro che il principio della separazione dei poteri è principio sacro e inviolabile della Costituzione. Non è un principio che tutela le maggioranze e le opposizioni, ma la democrazia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Li invito a riflettere su questo e lo faccio perché mi auguro che questo Parlamento, questo Senato siano garanti anche nei giorni a seguire, di un voto liberamente espresso in piena autonomia, senza condizionamenti, senza infingimenti, senza dichiarazioni esterne che possano incidere sui processi di valutazione dei singoli parlamentari. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Dimostriamo che noi singoli parlamentari, al di là delle appartenenze politiche, abbiamo una coscienza ed un cuore che batte secondo le nostre opinioni e che non ci lasciamo condizionare da certa magistratura che

vuole invadere una competenza che non le appartiene. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prima però ricordo ai colleghi che chiedono di prendere la parola che un intervento per Gruppo e già più di quanto avrebbe dovuto essere consentito.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, naturalmente mi associo a quanto detto dai colleghi intervenuti prima di me nell'esprimere solidarietà al collega Castelli.

Mi associo alla richiesta del collega Matteoli nei confronti del Ministro e del collega Schifani nei confronti di tutti i membri di questo Senato. Io credo che, di fronte a questa presa di posizione, sia indispensabile una presa di posizione netta del Presidente del Senato che ribadisca la sovranità del Parlamento quale espressione della sovranità del popolo e che difenda le nostre prerogative di Parlamento rispetto a questa invasione di campo, ancora una volta una travalicazione, un tentativo di costituirsi in partito da parte di quelli che dovrebbero essere servitori dello Stato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, riferirò ovviamente al Presidente la sua segnalazione. Posso solo testimoniare che, al di là del brusio, il dibattito si è svolto in un clima di assoluta civiltà e tranquillità. (*Commenti dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente*). Adesso sto parlando io.

Testimonio il clima di assoluta serenità e tranquillità, tranne la prima fila che disturba – e devo testimoniare – quando parlano il relatore e i colleghi della Commissione. Se qualcuno vuole non vedere le cose è un conto, altrimenti lo invito a collegarsi al canale 824 di una nota emittente (non posso dirne il nome, altrimenti farei pubblicità) per vedere la diretta del Senato e verificare come nessuno si sia scatenato o abbia insultato; mi sembra che vi sia un clima di assoluta civiltà e si riesca a procedere nei nostri lavori.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. A questo punto però la chiusura alle ore 20,30 salta. Ovviamente, signor Ministro, non volevo toglierle la parola, mi riferivo all'Aula. Prego, Ministro, a lei la parola.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, dirò cose semplicissime e anche un po' banali. Devo riconoscere che la correttezza del dibattito in quest'Aula è stata esemplare; devo dire altresì al senatore Castelli che in quest'Aula, se mi chiama a testimone, non ho visto né in-

vasioni di campo, né ho sentito, da parte sua, pronunciare parole offensive nei confronti di chicchessia. Fuori di quest'Aula, però, senatore Castelli, non so quello che abbia detto, perché lei ha parlato e gli altri hanno replicato. Io quindi sono testimone qua, fuori dall'Aula francamente non lo so. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Commenti dai Gruppi FI e LNP.*)

PRESIDENTE. Procediamo colleghi con le votazioni, altrimenti andiamo avanti sino alle ore 21.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.422, presentato dal senatore Castelli. (*Commenti del senatore Buccico*). Senatore Buccico, ieri non l'ho censurata per l'espressione «fottere» che ho messo tra virgolette perché riferiva cose dette da altri, ma adesso basta!

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.423.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, quello che è accaduto era stato già prefigurato in uno degli ultimi interventi della seduta scorsa. L'emerito presidente Cossiga...

PRESIDENTE. Senatore Divina, la volta precedente le ho tolto la parola e mi è spiaciuto. Lei parla dell'emendamento o parla...

DIVINA (*LNP*). Presidente, mi lasci introdurre l'emendamento; è soltanto una frase introduttiva per dire che...

NANIA (*AN*). Basta!

DIVINA (*LNP*). Il presidente Cossiga aveva lanciato un appello a quest'Aula dando una specie di linea di condotta: sempre, sempre, sempre contro l'Associazione nazionale magistrati. Questo era il monito di Cossiga; non contro la magistratura, contro l'Associazione nazionale magistrati, il sindacato che ingerisce nell'attività...

PRESIDENTE. Cosa c'entra con l'emendamento, senatore Divina? (*Proteste dal Gruppo AN*).

DIVINA (*LNP*). Se mi consente ci arrivo. L'Associazione nazionale magistrati ha perfettamente ragione, perché le norme di cui stiamo par-

lando sono veramente eversive, sovversive! Con esse, infatti, si introduce il concetto – me lo consenta, Presidente – secondo il quale il Consiglio superiore della magistratura valuterà i magistrati in base alla loro laboriosità: questo è un concetto che all'Associazione nazionale magistrati va di traverso! Nessuno, all'interno della magistratura, vuole che vi siano organi deputati a valutarne la professionalità, e a ragione. È sovversiva l'introduzione di questa misura tramite i decreti adottati dallo scorso Governo.

Ma se facciamo un passo indietro, dobbiamo ricordare le grandi battaglie fatte proprie dalla sinistra per introdurre il concetto dell'operosità nella pubblica amministrazione, che è la meritocrazia. Come applichiamo la meritocrazia al settore della giustizia se non si può intervenire a fare valutazioni di merito?

Questo emendamento è legato anche al concetto della funzionalità degli uffici o, meglio, della temporaneità della direzione degli uffici.

Penso, egregio Ministro, che lei oggi proponga soltanto un differimento dell'entrata in vigore. Ma se continueremo ad accettare questo comportamento dell'Associazione nazionale magistrati, la prossima richiesta che perverrà sulla sua scrivania sarà lo stralcio di questo emendamento. Allora, Presidente, parleremo successivamente, quando si porterà qui l'ordinamento riscritto della magistratura. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Divina, anche se francamente l'emendamento mi pare vada in senso esattamente contrario rispetto a quanto da lei detto!

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.423, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.424, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.425, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 1.426 è improponibile.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.427, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.428, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

A questo punto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 28 settembre 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635) *(Relazione orale)*.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*.

2. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (768-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei documenti:

1. CARUSO ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare sull'Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII, n. 7*).

2. MALABARBA ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare sull'«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico» (*Doc. XXII, n. 3*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,40*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema
di ordinamento giudiziario (635)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

CASTELLI

Approvato

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 recante: «Disposizioni in materia di riorganizzazione dell'Ufficio del Pubblico Ministero a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera *d*) della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 18 giugno 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

G2

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 recante: «Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati e delle relative sanzioni e della procedura per la loro applicazione, nonché modifica della disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento di ufficio dei magistrati, a norma degli articoli 1, comma 1, lettera *f*) e 2, commi 6 e 7, della legge 25 luglio 2005, numero 150.» è efficace dal 19 giugno 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G3

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 16 gennaio 2006, n. 20 recante: «Disciplina transitoria del conferimento degli incarichi direttivi giudicanti e requirenti di legittimità, nonché di primo e secondo grado, a norma dell'articolo 2, comma 10, della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 28 gennaio 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G4

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 23 gennaio 2006, n. 24 recante: «Modifica dell'organico dei magistrati addetti alla Corte di cassazione, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace per quanto attiene all'art. 5, comma 1, dal 3 febbraio 2006, mentre per le rimanenti disposizioni dal 4 maggio 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G5

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25, recante: «Istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e nuova disciplina dei consigli giudiziari, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*), della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 4 maggio 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G6

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, recante: «Istituzione della Scuola superiore della magistratura, nonché disposizioni in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari, aggiornamento professionale e formazione dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 4 maggio 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G7

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 35 recante: «Pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera g) e 2, comma 8, della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 14 maggio 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

G8

CASTELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Decreto legislativo 7 febbraio 2006, n. 62, recante: «Modifica della disciplina concernente l'elezione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti e del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, a norma dell'articolo 2, comma 17, della legge 25 luglio 2005, n. 150.» è efficace dal 10 giugno 2006,

impegna il Governo:

a riferire al più presto al Parlamento, eventualmente nella Commissione competente per materia, sullo stato di attuazione del suddetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. L'efficacia delle disposizioni contenute nei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 31 luglio 2007.

EMENDAMENTI

1.1

CASTELLI

Respinto*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.2**

CARUSO

Id. em. 1.1*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.3**

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Id. em. 1.1*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.4**

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Id. em. 1.1*Sopprimere l'articolo.*
_____**1.300**

PALMA

Id. em. 1.1*Sopprimere l'articolo.*

1.400

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 1, comma 6, lettera c) del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007».

1.401

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Gli effetti dell'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 sono sospesi fino alla data del 31 gennaio 2007».

1.402

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 15 febbraio 2007».

1.403

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 4 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 15 marzo 2007».

1.404

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Gli effetti dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 sono sospesi fino alla data del 1° marzo 2007».

1.405

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 6 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 1° gennaio 2007».

1.406

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 28, comma 1, capoverso Art. 11, secondo ed ultimo periodo, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007».

1.407

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 28, comma 1, capoverso Art. 11, secondo periodo, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.408

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 28, comma 1, capoverso Art. 11, ultimo periodo, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è sospesa fino alla data del 15 febbraio 2007».

1.409

CASTELLI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 29, comma 1, capoverso Art. 18, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007, limitatamente alle parole da: "i magistrati preposti", fino a: "criteri di cui al secondo comma"».

1.410

CASTELLI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 29, comma 1, capoverso Art. 18, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 15 marzo 2007, limitatamente alle parole da: "i magistrati preposti", fino a: "attività civile e penale"».

1.411

CASTELLI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 29, comma 1, capoverso Art. 18, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 15 gennaio 2007, limitatamente alle parole da: "Il rapporto di parentela", fino a: "criteri di cui al secondo comma"».

1.412

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 29, comma 1, capoverso Art. 19, ultimo comma, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 1° aprile 2007».

1.413

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 30, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.414

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007».

1.415

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° gennaio 2007».

1.416

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.417

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° aprile 2007».

1.418

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 6, comma 8, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 31 marzo 2007».

1.419

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 19 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.420

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.421

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 31 marzo 2007».

1.422

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.423

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 21, comma 5, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° maggio 2007».

1.424

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° aprile 2007».

1.425

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 22, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.426

CASTELLI

Improponibile*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.427

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.428

CASTELLI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 26, comma 7, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.429

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 26, comma 8, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 31 gennaio 2007».

1.430

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 27 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.431

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 28, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.432

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 35 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.433

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.434

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 36 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 31 marzo 2007».

1.435

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia dell'articolo 37 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.436

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'efficacia dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.437

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'efficacia dell'articolo 41, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° gennaio 2007».

1.438

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'efficacia dell'articolo 42 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.439

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'efficacia dell'articolo 44, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 è sospesa fino alla data del 1° febbraio 2007».

1.5

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – È sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fino al 1° dicembre 2006, nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n.109, fino al 1° novembre 2006 e nel decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, fino al 1° febbraio 2007».

1.6

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n.109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 15 gennaio 2007».

1.7

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n.109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 15 gennaio 2007».

1.8

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n.109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 15 gennaio 2007».

1.301

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Se non diversamente disposto da intercorrente normativa, da sottoporre al parere delle competenti commissioni parlamentari, è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fino al 1° dicembre 2006, nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, fino al 1° novembre 2006 e nel decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, fino al 1° febbraio 2007».

1.302

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Se non diversamente disposto da intercorrente normativa, è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fino al 1° dicembre 2006, nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, fino al 1° novembre 2006 e nel decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, fino al 1° febbraio 2007».

1.303

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Fino a diversa disposizione, è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fino al 1° dicembre 2006, nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, fino al 1° novembre 2006 e nel decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, fino al 1° febbraio 2007».

1.304

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – È sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 fino al 1° dicembre 2006, se non diversamente disposto da intercorrente normativa.».

1.305

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – È sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, fino al 1° novembre 2006, nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, fino al 15 novembre 2006 e nel decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, fino al 1° dicembre 2006».

1.306

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Fino alla data del 15 gennaio 2007 è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160,».

1.307

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° novembre 2006».

1.308

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° novembre 2006».

1.309

CASTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, oltre che nei decreti legislativi 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 1° novembre 2006».

1.9

CASTELLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, è sospesa fino alla data del 1° novembre 2006, al fine di consentire ai procuratori generali presso le corti di appello di espletare le attività di vigilanza indicate».

1.10

CASTELLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'efficacia della disposizione contenuta nell'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007».

1.11

CASTELLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è sospesa fino alla data del 1° marzo 2007».

1.14

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «nei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106».

1.15

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sostituire le parole: «nei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.16

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sostituire le parole: «nei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e» con le parole: «nel decreto legislativo».

1.17

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1 sopprimere le parole: 20 febbraio 2006, n. 106,».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.310

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 15 novembre 2006».

1.18

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1 sopprimere le parole: 20 febbraio 2006, n. 106,».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.311

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 15 novembre 2006».

1.19

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1 sopprimere le parole: 20 febbraio 2006, n. 106».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.312

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «20 febbraio 2006, n. 106».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106 è sospesa fino alla data del 1° dicembre 2006».

1.20

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1 sopprimere le parole: «20 febbraio 2006, n. 106.».

1.22

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «20 febbraio 2006, n. 106.».

1.313

PALMA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «20 febbraio 2006, n. 106.».

1.12

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, con eccezione per quelle di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160, con eccezione per quelle di cui agli articoli da 1 a 13 nonché per quelle di cui al Capo II, al Capo IV, al Capo VIII, al Capo IX e al Capo X.».

1.24

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, con eccezione per quelle di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160, con eccezione per quelle di cui agli articoli da 1 a 13 nonché per quelle di cui al Capo II, al Capo IV, al Capo VIII, al Capo IX e al Capo X.».

1.23

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, fatta esclusione per quelle di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160, con eccezione per quelle di cui al Capo I, al Capo II, al Capo IV, al Capo V, al Capo VIII, al Capo IX e al Capo X.».

1.13

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109 e 5 aprile 2006, n. 160» con le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, e 23 febbraio 2006, n. 109.».

1.94

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «5 aprile 2006, n. 160.».

1.314

PALMA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «5 aprile 2006, n. 160.».

1.315

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 1, la cui entrata in vigore è sospesa fino al 15 dicembre 2006,».

1.27

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 1,».

1.316

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 2, la cui entrata in vigore è sospesa fino al 15 dicembre 2006».

1.36

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 2,».

1.35

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo la parola: «106» inserire le seguenti: «fatta esclusione per quelle contenute negli articoli 2, 3, 4 e 5».

1.317

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106» aggiungere le seguenti: «tranne per quelle di cui agli articoli 3, 4 e 5», e sopprimere ai commi 1 e 2 del citato articolo 3, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, le parole: «ai sensi dell'articolo 1, comma 4».

1.37

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, dopo la parola: «106» inserire le parole: «tranne per quelle di cui agli articoli 3, 4 e 5».

1.318

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106» inserire le seguenti: «con eccezione per quelle di cui agli articoli 3 e 4 la cui entrata in vigore è sospesa fino al 1° dicembre 2006,».

1.26

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «20 febbraio 2006, n. 106» con le parole: «20 febbraio 2006, n. 106, con eccezione per quelle di cui agli articoli 3 e 4».

1.319

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 4, la cui entrata in vigore è sospesa fino al 1° gennaio 2007».

1.40

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 4,».

1.41

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo la parola: «106» aggiungere le seguenti: «con eccezione dell'articolo 4».

1.320

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 5, la cui entrata in vigore è sospesa fino al 15 gennaio 2007».

1.42

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 5,».

1.43

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, dopo la parola: «106» aggiungere le seguenti: «con eccezione dell'articolo 5».

1.321

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 6, la cui entrata in vigore è sospesa fino al 30 gennaio 2007».

1.44

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «20 febbraio 2006, n. 106,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 6,».

1.45

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.322

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 1° dicembre 2006».

1.46

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *b*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.47

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *e*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.48

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *f*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.49

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *g*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.50

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *b*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.51

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *n*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.52

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *v*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.53

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *cc*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.54

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *dd*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.55

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *c*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.56

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *f*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.57

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *l*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.58

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *d*) dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.59

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia dell'articolo 9 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.60

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.61

CASTELLI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.323

PALMA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.324

CASTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 27 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.325

CASTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 28 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.326

CASTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 29 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.331

CASTELLI

Al comma 1, dopo la parola: «109» inserire le seguenti: «tranne per quelle di cui al Capo I - Della responsabilità disciplinare dei magistrati, la cui efficacia è sospesa fino al 1º novembre 2006,».

1.62

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, dopo la parola: «109» inserire le seguenti: «tranne per quelle di cui al Capo I - Della responsabilità disciplinare dei magistrati».

1.330

CENTARO

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo I».

1.332

CENTARO

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo II».

1.333

CENTARO

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo III».

1.88

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo la parola: «109» aggiungere le seguenti: «tranne per quelle di cui agli articoli 26, 27, 28 e 29».

1.500

VALENTINO, BUCCICO, CARUSO

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» sono inserite le seguenti: «con esclusione di quelle contenute nell'articolo 23».

1.327

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 27 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006».

1.90

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 27,».

1.328

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 28 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006,».

1.91

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 28,».

1.329

CASTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 29 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006,».

1.92

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 29,».

1.95

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo I – Disposizioni in tema di ammissione in magistratura e uditorato, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.96

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo II – Funzioni dei magistrati, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.97

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo III – Della progressione nelle funzioni, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.98

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1, sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo IV – Passaggio di funzioni, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.334

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo IV – Passaggio di funzioni, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.99

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo V – Assegnazione dei posti nelle funzioni di primo grado, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.335

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo V - Assegnazione dei posti nelle funzioni di primo grado, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.100

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo VI - Assegnazione dei posti nelle funzioni di secondo grado, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.336

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo VI - Assegnazione dei posti nelle funzioni di secondo grado, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.101

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo VII - Assegnazione dei posti nelle funzioni di legittimità, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.337

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo VII - Assegnazione dei posti nelle funzioni di legittimità, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.102

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo VIII - Concorsi e commissioni, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.103

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo IX - Incarichi semidirettivi e direttivi, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.104

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo X - Magistrati fuori ruolo, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.338

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo X - Magistrati fuori ruolo, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.105

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo XI - Progressione economica dei magistrati, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.339

CASTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «e 5 aprile 2006 n. 160,» con le seguenti: «nonché l'efficacia degli articoli del Capo XI - Progressione economica dei magistrati, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160,».

1.340

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo I».

1.341

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo II».

1.342

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo III».

1.118

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, dopo la parola: «160» aggiungere le seguenti: «ad eccezione del capo IV».

1.343 (testo 2)

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui ai capi IV e VIII».

1.123

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo la parola: «160» aggiungere le seguenti: «ad eccezione del Capo V - Assegnazione dei posti nelle funzioni di primo grado».

1.344

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo V».

1.127

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, dopo la parola: «160» aggiungere le seguenti: «ad eccezione del Capo VI - Assegnazione dei posti nelle funzioni di secondo grado».

1.345

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo VI».

1.346

CENTARO

All'articolo 1 dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo VII».

1.347

CENTARO

Al comma 1, dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo VIII».

1.137

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, dopo la parola: «160» aggiungere le seguenti: «ad eccezione del Capo IX - Incarichi semidirettivi e direttivi».

1.348

CENTARO

Al comma 1, dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo IX».

1.349

CENTARO

Al comma 1, dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo X».

1.350

CENTARO

Al comma 1, dopo le parole: «5 aprile 2006, n. 160,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo XI».

1.163

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 2007» con le seguenti: «30 settembre 2006».

1.164

CASTELLI

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «è sospesa fino alla data del 31 luglio 2007», con le seguenti parole: «è sospesa improrogabilmente fino alla data del 1 ottobre 2006».

1.351

CASTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 2007», con le seguenti: «1° novembre 2006».

1.167

CASTELLI

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «è sospesa fino alla data del 31 luglio 2007», con le seguenti parole: «è sospesa prorogabilmente fino alla data del 1° dicembre 2006».

1.169

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 2007» con le seguenti: «15 dicembre 2006».

1.170

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 2007» con le seguenti: «15 gennaio 2007».

1.174

CASTELLI

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Entro tale termine, il Governo può adottare disposizioni integrative dei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160 nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui alla legge 25 luglio 2005, n. 150».

1.175

CASTELLI

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Entro tale termine, il Governo può adottare disposizioni integrative dei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006,

n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160 nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 8 della legge 25 luglio 2005, n. 150».

1.352

CASTELLI

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Entro il 31 ottobre 2007, il Governo può adottare disposizioni integrative dei decreti legislativi n. 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160 nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui alla legge 25 luglio 2005, n. 150».

1.353

CASTELLI

Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Entro il 30 novembre 2007, il Governo può adottare disposizioni integrative dei decreti legislativi n. 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160 nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 8 della legge 25 luglio 2005, n. 150».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 635. Proposte di non passare all'esame degli articoli, Castelli; Centaro	312	311	000	155	156	156	RESP.
2	NOM.	DDL n. 635. Ordine del giorno G1, Castelli	310	309	016	270	023	155	APPR.
3	NOM.	DDL n. 635. Emm. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.300, Castelli; Caruso; Caruso e altri; Centaro e altri; Palma	306	305	000	149	156	153	RESP.
4	SEG.	DDL n. 635. Em. 1.402, Castelli	305	303	002	148	153	152	RESP.
5	NOM.	DDL n. 635. Em. 1.406, Castelli	306	304	000	148	156	153	RESP.
6	NOM.	DDL n. 635. Em. 1.407, Castelli	304	303	000	149	154	152	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ADRAGNA BENEDETTO	C	F	C	V	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	V	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	F	C	V	C	C
ALFONZI DANIELA	C	F	C	V	C	C
ALLEGRI LAURA	F	F	F	V	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	F	C	V	C	C
AMATI SILVANA	C	F	C	V	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	V	F	F
ANGIUS GAVINO	C	F	C	V	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	V	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	V	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	V	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	V	F	F
BACCINI MARIO	F	F	F	V	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	F	C	V	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	V	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	V	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	V	F	F
BANTI EGIDIO	C	F	C	V	C	C
BARBATO TOMMASO	C	F	C	V	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	V	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	F	C	V	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	V	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	A	C	V	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	V	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	F	C	V	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	F	C	V	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	F	C	V	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	V	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	V	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	F	C	V	C	C
BIANCO ENZO	C	F	C	V	C	C

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BIANCONI LAURA	F	F	F	V	F	F
BINETTI PAOLA	C	A	C	V	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	V	F	F
BOBBA LUIGI	C	F	C	V	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	F	C	V	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	V	C	C
BODINI PAOLO	C	F	C	V	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	V	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	V	F	F
BORDON WILLER	C	F	C	V	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	V	F	F
BOSONE DANIELE	C	F	C	V	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	V	C	C
BRUNO FRANCO	C	F	C	V	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	F	C	V	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C	V	C	
BUBBICO FILIPPO	C	F	C	V	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F	V	F	F
BULGARELLI MAURO	C	F	C	V	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	V	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	V	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	V	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	F	C	V	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	F	C	V	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	P	P	P	P
CALVI GUIDO	C	F	C	V	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	V	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	V	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	V	C	C
CAPRILI MILZIADE	P	P	C	V	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	V	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CARUSO ANTONINO	F	F	F	V	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
CASSON FELICE	C	F	C	V	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	V	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	V	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	V	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	V	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	V	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	V	F	F
COLOMBO EMILIO	C	C	C	V	C	C
COLOMBO FURIO	C	F	C	V	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	V	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	A	C	V	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	V	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	A	C	V	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	V	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	V	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	V	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	F	C	V	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	V	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	V	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	F	C	V	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	F	C	V	C	C
DANIELI FRANCO	C	F	C	V	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	V	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	V	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	V		
DELL'UTRI MARCELLO	F	F				
DELOGU MARIANO	F	F	F	V	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	V	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C	V	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	V	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	A	C	V	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	V	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M
DI SIENA PIERO	C	F	C	V	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	V	F	F
DONATI ANNA	C	F	C	V	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	F	C	V	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	F	C	V	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	V	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	V	F	F
FAZIO BAROLO	C	F	C	V	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	V	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	F	C	V	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
FILIPPI MARCO	C	F	C	V	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	V	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	A	C	V	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	V	F	F
FOLLINI MARCO	F	F				
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	A	C	V	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	F	C	V	C	
FORTE MICHELE	F	F	F	V	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	V	F	F
FRANCO VITTORIA	C	F	C	V	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F	F	V	F	F
FUDA PIETRO	C	F	C	V	C	C

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GABANA ALBERTINO	F	F	F	V	F	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	V	C	C
GALARDI GUIDO	C	F	C	V	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	V	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	C	V	C	C
GASBARRI MARIO	C	F	C	V	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	V	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	V		
GHIGO ENZO	F	F	F	V	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	F	C	V	C	C
GIANNINI FOSCO	C	F	C	V	C	C
GIARETTA PAOLO	C	F	C	V	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	V	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F			R	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	V	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	F	C	V	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	V	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	V	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	V	F	F
IORIO ANGELO MICHELE	F	F	F	V	F	F
IOVENE ANTONIO	C	F	C	V	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	V	F	F
LADU SALVATORE	C		C	V	C	C
LATORRE NICOLA	C	F	C	V	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	A	C	V	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	V	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	V	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	F	C	V	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	V	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LUNARDI PIETRO	F	F	F	V	F	F
LUSI LUIGI	C	F	C	V	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	F	C	V	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	V	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	F	C	V	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	A	C	V	C	C
MALABARBA LUIGI	C	F	C	V	C	C
MALAN LUCIO	F	C	F	V	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	V	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	V	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F	V	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F	V	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	V	F	F
MANZELLA ANDREA	C	F	C	V	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	F	C	V	C	C
MARCONI LUCA	F	F	F	V	F	F
MARINI GIULIO	F	F	F	V	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C		C	V	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F	V	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	V	C	C
MASSA AUGUSTO	C	F	C	V	C	C
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	V	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	F	C	V	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	V	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	V	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	A	C	V	C	C
MELE GIORGIO	C	F	C	V	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
MERCATALI VIDMER	C	F	C	V	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	F	C	V	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	F	C	V	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MONGIELLO COLOMBA	C	F	C	V	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	F	C	V	C	C
MONTINO ESTERINO	C	F	C	V	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F	C	V	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	V	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	V	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	V	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	V	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F	V	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C	V	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
NEGRI MAGDA	C	F	C	V	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	V	F	F
NIEDDU GIANNI	C	F	C	V	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	V	F	F
PALERMI MANUELA	C	F	C	V	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	F	C	V	C	C
PALLARO LUIGI	C	F	C	V	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	F	C	V	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	F	C	V	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	V	F	F
PASETTO GIORGIO	C	A	C	V	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	V	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	F	C	V	C	C
PEGORER CARLO	C	F	C	V	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	F	C	V	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	V	F	F
PERRIN CARLO	C	F	C	V	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	V	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	V	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PICCONE FILIPPO	F	F	F			F
PIGLIONICA DONATO	C	F	C	V	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	V	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M
PINZA ROBERTO	C	F	C	V	C	C
PINZGER MANFRED	C	F	C	V	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	V	F	F
PISA SILVANA	C	F	C	V	C	C
PISANU BEPPE	F	F	F	V	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	V	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	V	F	F
POLI NEDO LORENZO	M	M	M	M	M	M
POLITO ANTONIO	C	F	C	V	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	V	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	V	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	R	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	V	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	F	C	V	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	V	F	F
RAME FRANCA	C	F	C	V	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	V	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	F	C	V	C	C
RANIERI ANDREA	C	F	C	V	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F		F	F
RIPAMONTI NATALE	C	F	C	V	C	C
ROILO GIORGIO	C	A	C	V	C	C
RONCHI EDO	C	F	C	V	C	C
ROSSA SABINA	C	A	C	V	C	C
ROSSI FERNANDO	C	A	C	V	C	C
ROSSI PAOLO	C	F	C	V	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	V	F	F

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	V	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	V	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	V	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	V	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	V	F	F
SALVI CESARE	C	F	C	V	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	V	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	V	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	V	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F		V	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	F	C	V	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	V	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	V	F	F
SCARPETTI LIDO	C	F	C	V	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	V	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F		V	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	C	V	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	F	C	V	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	F	C	V	C	C
SODANO TOMMASO	C	F	C	V	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	F	C	V	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	V	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	V	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	V	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	V	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	V	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	V	F	F
STRANO NINO	F	F	F	V	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	V	F	F
TECCE RAFFAELE	C	F	C	V	C	C

Seduta N. 0040 del 27-09-2006 Pagina 10

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	F	C	V	C	C
TIBALDI DINO	C	F	C	V	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F	V	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	V	F	F
TONINI GIORGIO	C	F	C	V	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	V	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	V	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	V	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	A	C	V	C	C
TURCO LIVIA	C	F	M	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	F	C	V	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	V	C	C
VANO OLIMPIA	C	F	C	V	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	V	F	F
VERNETTI GIANNI	C	F	C	V	C	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	V	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	V	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	F	C	V	C	C
VILLONE MASSIMO	C	F	C	V	C	C
VITALI WALTER	C	F	C	V	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F	V	F	F
ZANDA LUIGI	C	F	C	V	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	V	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	V	F	F
ZANONE VALERIO	C	A	C	V	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C		C	C
ZICCONI GUIDO	F	F	F	V	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	V	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Giuliano, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Poli, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3^a Commissione permanente.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 27 settembre 2006, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Formisano. – «Modifiche all'articolo 5 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 5*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Cossiga Francesco

Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sul caso TELECOM e sui casi connessi (1027)
(presentato in data 27/09/2006);

sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo delle valli da pesca lagunari (1028)
(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1029)
(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar, Perrin Carlo

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1030)
(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Disciplina del lavoro occasionale in agricoltura (1031);
(presentato in data 27/09/2006)

DDL Costituzionale

sen. Peterlini Oskar

Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, in materia di elezione del Consiglio regionale (1032);

(presentato in data 27/09/2006)

sen. Peterlini Oskar

Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali (1033)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro C 169 su popoli indigeni e tribali, fatta a Ginevra il 27 giugno 1989 (1034)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di riunioni pubbliche (1035)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (1036)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Cusumano Stefano, Barbato Tommaso

Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740 e successive modificazioni, recante Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1037)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Iovene Nuccio

Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (1038)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Selva Gustavo

Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039)

(presentato in data 27/09/2006);

sen. Peterlini Oskar

Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore (1040)
(presentato in data 27/09/2006);

sen. Butti Alessio, Saia Maurizio

Modifica dell'articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212, concernente l'Autorità Garante del contribuente (1041)
(presentato in data 27/09/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Pastore Andrea

Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (7)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia
(assegnato in data 27/09/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Mantovano Alfredo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 27/09/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Pastore Andrea

Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (6)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl., 13ª Ambiente
(assegnato in data 27/09/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Pastore Andrea

Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (8)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 27/09/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Boccia Maria Luisa ed altri

Istituzione del Difensore civico delle persone private della libertà personale (950)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 14ª Unione europea
(assegnato in data 27/09/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo ed altri

Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini (745)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 27/09/2006);

Commissioni 1ª e 12ª riunite

sen. Eufemi Maurizio

Delega al Governo in materia di prevenzione dai rischi connessi con eventi non convenzionali a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini (962)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro

(assegnato in data 27/09/2006);

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 settembre 2006, ha inviato – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – la relazione, riferita all'anno 2005, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Marche (*Doc. CCI, n. 3*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 26 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2005 (*Doc. LXXXVII, n. 1*) (*già Doc LXXXVII, n. 6 della XIV Legislatura*).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

**Assemblee parlamentari dell'Unione dell'Europa occidentale,
del Consiglio d'Europa e della NATO, costituzione**

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente il senatore Giannicola Sinisi, Vicepresidenti il depu-

tato Pietro Marcenaro e il deputato Margherita Boniver e Segretari il senatore Tommaso Barbato e il deputato Giacomo Stucchi.

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente il deputato Andrea Rigoni, Vicepresidenti la senatrice Maria Luisa Boccia e il deputato Italo Bocchino e Segretari il senatore Massimo Livi Bacci e il senatore Lucio Malan.

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente il senatore Antonio Cabras e Membro supplente il senatore Stefano Stefani.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Giannini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00558 del senatore Malabarba ed altri.

Il senatore Pontone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00547 del senatore Eufemi.

Mozioni

BUTTIGLIONE, D'ONOFRIO, BACCINI, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA, MARCONI, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI. – Il Senato,

considerata la vicenda relativa al discorso che il Papa ha pronunciato all'Università di Ratisbona ed alle numerose reazioni islamiche;

ritenendo che in ogni processo culturale e in ogni forma di giudizio non si possano tenere disgiunti i principi di libertà e di verità sui quali si fonda la nostra cultura, presenti in ogni indirizzo ideale, e che il Papa Benedetto XVI con assoluta chiarezza richiama e ai quali si ispira in ogni suo intervento;

rifiutando con forza e indignazione ogni forma di intimidazione che viene rivolta alla persona sacra e inviolabile del Santo Padre, al nostro stesso paese e agli Stati e ai popoli di religione cristiana, anche perché questo clima ha già generato le prime vittime fra i cristiani in Iraq e l'uccisione di suor Leonella Sgorbati in Somalia; verso queste vittime innocenti del fanatismo e del fondamentalismo va il nostro rispetto e il nostro cordoglio all'indirizzo delle loro famiglie;

esprimendo profonda preoccupazione per lo scatenarsi di polemiche ingiustificate e pretestuose che sono seguite alle parole del Papa;

auspicando il più fecondo e ampio dialogo con i Paesi, i popoli e gli esponenti di tutte le culture e religioni, fondando tale dialogo sulla parità, la reciprocità e la non violenza;

rilevando la contraddizione fra l'aspirazione della Turchia ad entrare a far parte dell'Unione europea e i pronunciamenti, da condannarsi con forza, di questo Stato in riferimento al discorso del Papa; auspicando, di conseguenza, che la prossima visita del Santo Padre in Turchia possa costituire un'occasione utile per superare la predetta contraddizione;

impegna il Governo perché, con l'unità delle forze politiche e delle istituzioni pubbliche, si offrano al Capo della Chiesa cattolica la solidarietà e la protezione previste dal Trattato e dal Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

(1-00028)

Interrogazioni

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 4-00396).

(3-00147)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 4-00578).

(3-00148)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

gli esercizi commerciali hanno avviato l'attività di vendita di farmaci, in conformità a quanto stabilito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

notizie di stampa riportano che gli ipermercati della Carrefour Italia si sono impegnati a praticare uno sconto sul prezzo indicato sulla confezione, tra il 20% ed il 30% ed un ulteriore sconto del 5% per i clienti possessori di *fidelity card*;

l'applicazione di uno sconto ulteriore, esclusivamente ai clienti che aderiscono ad un programma di fidelizzazione mediante l'utilizzo di apposite *fidelity card*, si pone in contrasto con la legge citata, la quale obbliga gli esercenti a praticare il medesimo sconto a tutti gli acquirenti;

la legge 26 luglio 2005, n. 149, prevede una sanzione amministrativa nei confronti di chi pratica sconti in maniera discriminatoria nei confronti dei clienti;

la *fidelity card* prevede anche l'applicazione di operazioni a premio, espressamente vietate dalla legge citata per i farmaci da banco;

l'utente che aderisce ad un sistema di *fidelity card* consente la registrazione, oltre che dei dati personali, anche dell'acquisto dei farmaci e, conseguentemente, la registrazione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute degli acquirenti, considerati dalla legge dati sensibili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza al fine di verificare che cosa realmente stia accadendo in merito alla pratica degli sconti sul prezzo dei farmaci da banco;

se non ritenga che l'applicazione di promozioni commerciali, oltre ad essere vietata per la vendita di farmaci da banco, sia in netto contrasto con quanto previsto dalla legge sull'obbligo per gli esercenti di applicare il medesimo sconto a tutti gli acquirenti;

se non ritenga, inoltre, di dover valutare i gravi effetti sulla salute che potrebbero derivare da un eventuale abuso di farmaci.

(4-00579)

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

il Governo avrebbe «bocciato» il Piano di sviluppo rurale 2007-2013 del Piemonte, retrocedendo il comparto agricolo piemontese all'ultimo posto della classifica nazionale, insieme con quello della Calabria;

il Trattato che istituisce la Comunità europea stabilisce che l'obiettivo della politica agraria è di migliorare la produttività del lavoro e il reddito «individuale» degli addetti agricoli;

in questi giorni il WWF ha lanciato l'allarme sulla notizia che l'Unione Europea potrebbe bloccare l'erogazione all'Italia di 8,3 miliardi di euro, stanziati come fondi per lo sviluppo rurale e l'agricoltura per i prossimi sette anni, a causa del contenzioso tra l'Italia e l'Europa sulla pessima applicazione nel Paese delle direttive europee in materia di conservazione e tutela della fauna selvatica e della biodiversità;

l'obiettivo delle Regioni, una volta definito il quadro finanziario della programmazione, dovrebbe essere quello di sostenere la vitalità e correggere situazioni di «sottosviluppo» delle zone rurali in pericolo, come quelle montane;

la retrocessione dell'agricoltura piemontese al fondo della classifica nazionale è un fatto gravissimo ed inaccettabile che penalizza, con una riduzione di risorse disponibili, un settore che da sempre ha contraddistinto il Piemonte,

si chiede di conoscere:

se la situazione sopra descritta corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano i motivi che hanno determinato la «bocciatura» del Piano rurale di sviluppo, con la conseguente retrocessione in fondo alla classifica dei finanziamenti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare la possibilità di accettare integrazioni dalla Regione Piemonte che consentano una più congrua valutazione delle reali esigenze del settore ed una rivisitazione dell'attribuzione delle risorse.

(4-00580)

TECCE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

da mesi era stato organizzato per l'8 ottobre 2006 un concerto di Bruce Springsteen nella Reggia di Caserta, d'intesa con il Comune di Caserta e che si tratta dell'unico appuntamento meridionale di un *tour* che prevede 7 tappe in Italia;

per l'organizzazione di tale evento si sono tenuti numerosi incontri presso la Prefettura di Caserta, per prevedere la migliore organizzazione dell'evento stesso, e per evitare che la presenza di numerosi spettatori potesse arrecare danni ai meravigliosi giardini della Reggia;

l'utilizzo dei giardini della Reggia di Caserta è stato già concesso dalla Sovrintendenza per una manifestazione della Finmeccanica con oltre 1000 invitati e qualche mese fa alla Provincia di Caserta per la celebrazione del 60° Anniversario della ricostituzione della Provincia con oltre 6.000 invitati;

a pochi giorni dall'evento il Sovrintendente di Caserta ha revocato l'uso della struttura,

si chiede di sapere:

le motivazioni per cui il Sovrintendente di Caserta, dott. Enrico Guglielmo, abbia ritenuto tale evento incompatibile con la tutela del Parco della Reggia di Caserta;

se sia vero che il Ministero non abbia ritenuto opportuno concedere una deroga, anche tenuto conto dello stato avanzato dell'organizzazione del concerto, della vendita di migliaia di biglietti e della grande attesa del pubblico meridionale; un concerto che – a differenza di quanto si legge in una nota del Ministero – non è un concerto *rock*, ma è un concerto di musica americana che va dal *gospel* al *blues* e al *jazz* e che richiama un pubblico di tutte le età appassionato e qualificato;

se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione, concordando eventualmente con le autorità locali tutte le prescrizioni tese a conciliare lo svolgimento del concerto con la salvaguardia del patrimonio monumentale del Parco della Reggia di Caserta.

(4-00581)

SAPORITO. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'art. 7 della legge 145 del 2002 ha istituito, dalla prossima tornata contrattuale, l'area della vicedirigenza;

nella legge finanziaria 2006 sono state stanziati le somme necessarie per il finanziamento dell'area della vicedirigenza, che ammontano a 15 milioni di euro (2006) e 20 milioni (2007);

in data 15 marzo 2006 è stato deliberato dall'OCCS (Organismo coordinamento comitati settore) ed impartito all'ARAN il 20 marzo 2006, l'atto di indirizzo per il CCNQ (Contratto collettivo nazionale quadri) sulla definizione dei comparti di contrattazione collettiva delle amministrazioni dello Stato, nel quale è prevista la creazione, nel comparto Ministeri, dell'apposita separata area della vicedirigenza, in cui confluirà il

personale appartenente alle ex qualifiche funzionali VIII e IX, corrispondenti ai livelli C2 e C3 nell'attuale sistema di classificazione professionale del comparto Ministeri;

nell'atto è evidenziato che l'area della vicedirigenza potrà essere costituita nei comparti diversi dallo Stato una volta approvato il decreto interministeriale di equiparazione delle qualifiche omologhe ai C2 e C3, nelle amministrazioni diverse dai Ministeri;

tale decreto, già firmato dal Ministro *pro tempore* della funzione pubblica sen. Baccini, è stato nuovamente firmato dall'attuale Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, prof. Luigi Nicolais, e successivamente trasmesso al Ministero dell'economia e finanze per la controfirma;

nel merito, il predetto atto di indirizzo quadro, relativo alle sole amministrazioni dello Stato, non ha ancora avuto seguito, in quanto a tutt'oggi è in atto una riflessione da parte dei comitati di settore delle altre amministrazioni pubbliche (non statali) al fine di definire l'assetto complessivo dei comparti per la tornata contrattuale 2006-2009;

a seguito di ciò l'OCCS non ha ancora varato l'atto di indirizzo quadro per la ridefinizione dei comparti di contrattazione collettiva contenente le indicazioni anche per i comparti diversi dallo Stato;

l'impegno per la definizione dell'area della vicedirigenza dovrà quindi seguire questo adempimento, afferendo, comunque, al relativo quadriennio contrattuale 2006-2009,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere in tempi brevi per l'apertura del tavolo contrattuale della vicedirigenza, atteso che non sussistono condizioni ostative all'attuazione della nuova area separata istituita con legge 145/02, integrata dalla legge 168/05 e conclusa con gli stanziamenti appositi nella legge finanziaria 2006.

(4-00582)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nell'isola di Lampedusa, in località Vallone Imbriacole, sono in corso imponenti opere di sbancamento del costone roccioso, finalizzati alla realizzazione di un centro di permanenza temporanea per immigrati extracomunitari che, secondo quanto riportato in atti pubblici e notizie di stampa, avrebbe dovuto essere realizzato attraverso semplici opere di adeguamento della preesistente caserma dell'Esercito Italiano «L. Adorno» e nelle aree di sedime della suddetta struttura militare;

le poderose opere di sbancamento in corso non sono riconducibili a interventi di ristrutturazione, bensì alla realizzazione di interventi edilizi *ex novo* che comportano trasformazioni permanenti del territorio e gravissimi danni ambientali e paesaggistici in un'area estremamente vulnerabile sotto il profilo idrogeologico;

tali interventi non sono stati sottoposti a preventiva autorizzazione da parte delle autorità preposte alla gestione dei numerosi vincoli sull'area e a preventiva procedura di valutazione di impatto ambientale;

le incisioni idrografiche denominate «valloni» sono tra le più importanti emergenze del paesaggio e del patrimonio ambientale e naturale dell'isola di Lampedusa, ed in particolare il vallone Imbriacole ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, a vincolo archeologico, a vincolo idrogeologico e a vincolo sismico;

il suddetto vallone ricade all'interno del perimetro della zona di protezione speciale «Isola di Lampedusa e Lampione» ITA04002 istituita dal Ministro dell'Ambiente in attuazione delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43;

tenuto conto che:

l'affidamento dei lavori è stato effettuato sulla base di un progetto privo delle autorizzazioni degli enti preposti alla tutela dell'area e senza la valutazione di incidenza prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e dal decreto del Presidente della Repubblica 120/2003;

i lavori di sbancamento realizzati sono in contrasto con le disposizioni dell'Unione Europea a tutela dei siti di importanza comunitaria, in quanto distruttivi degli *habitat* presenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la tutela dell'integrità della zona di protezione speciale dell'isola di Lampedusa e per verificare la legittimità della prosecuzione dei lavori;

se, ove fosse rilevata l'illiceità degli stessi, ovvero, nelle more delle verifiche, non si ritenga opportuno sospendere la prosecuzione dei lavori, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, onde evitare ulteriori e irreparabili danni ambientali.

(4-00583)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi mesi si sono ripetuti sulle coste di Lampedusa sbarchi quasi quotidiani di immigrati clandestini provenienti dal Nord Africa, che non accennano a diminuire, come mostrano anche le notizie degli ultimi giorni;

è noto che il ripetersi di questi sbarchi ed il numero assai elevato di clandestini che approdano sulle coste di Lampedusa determina un grave impatto sulla vita dell'isola che non è in grado di reggere gli effetti e gli oneri di accoglienza conseguenti agli sbarchi;

nonostante la situazione di allarme determinata dai numeri e dalla frequenza degli sbarchi, il Governo non pare intenzionato a porre un freno al fenomeno, ma, al contrario, le misure ventilate si muovono in una direzione opposta;

risulta infatti da anticipazioni giornalistiche, che il Governo intenda aprire un secondo centro di permanenza temporanea, che determinerebbe un impatto insostenibile per Lampedusa, in aggiunta a quanto l'isola ha già dovuto sostenere;

la situazione sembra destinata ad aggravarsi in considerazione del fatto che il Governo italiano ha sospeso unilateralmente, per ragioni non note, accordi di riammissione con il Marocco e l'Egitto, Paesi dai quali

proviene una quota significativa dei clandestini che sbarcano a Lampedusa;

l'alto numero di clandestini e la continuità degli sbarchi comportano costi assai elevati per il centro di permanenza temporanea di Lampedusa che sarebbe opportuno fossero resi noti non solo ai cittadini di Lampedusa, ma all'intera opinione pubblica italiana,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra riportate con riguardo ai costi conseguenti agli sbarchi, agli accordi bilaterali con Egitto e Marocco e alla ipotizzata costruzione di un nuovo centro di permanenza temporanea a Lampedusa corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedi a quanto denunciato.

(4-00584)

ALBONETTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risultando all'interrogante che:

nel Comune di Ravenna è stato presentato il Progetto per la realizzazione di un parco faunistico denominato «Le Dune del Delta»;

il 1º agosto 2006 la Giunta comunale ha approvato la valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento; e ciò nonostante il fatto che durante la fase di pubblicazione fossero pervenute circa 160 osservazioni contrarie da parte di partiti politici, enti, associazioni e singoli cittadini. Molte di queste osservazioni riguardavano l'opportunità di importare animali esotici in un contesto ambientale con caratteristiche meteorologiche e di disturbo antropico, chiedendo, fra l'altro, quale fosse il progetto scientifico e culturale che ha portato alla formulazione dell'elenco di specie riportato dal progetto; osservazioni che non hanno trovato adeguate risposte nel documento di controdeduzione allegato alla deliberazione sopra citata;

il decreto legislativo 21 marzo 2005, n.73, «Attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici», prevede che strutture di questo tipo debbano dotarsi di licenza rilasciata «con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali»; a tal fine l'art.3 del suddetto decreto, recante «Requisiti del giardino zoologico», definisce le caratteristiche di tali strutture, richiedendo, fra l'altro, idonei progetti scientifici finalizzati al benessere degli animali e alla salvaguardia delle specie detenute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per evitare la realizzazione di una struttura finalizzata alla ostensione degli animali ai soli fini di lucro, che non trova le necessarie motivazioni sotto il profilo scientifico, e importa animali esotici in un contesto ambientale con caratteristiche meteorologiche e di disturbo antropico che potrebbero risultare dannose per la loro salute.

(4-00585)

PIANETTA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'anno prossimo ricorre il secondo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi;

la costituzione del Comitato nazionale per le relative celebrazioni, inopinatamente ritardata, è stata oggetto di severe critiche per la equivoca composizione (il Ministero è al tempo stesso elargitore e gestore dei fondi, quindi controllore e controllato) prevalentemente politica e burocratica degli organi direttivi, come emerge dalle pagine culturali del «Corriere della Sera» (25-27 settembre 2006);

la risposta a tali critiche formulata dalla Giunta esecutiva del Comitato, come riportata dal «Corriere della Sera» del 27 settembre 2006 lascia assai meravigliati per la strumentale pretesa di «riportare Garibaldi nel vivo della coscienza e del dibattito civile», come se la memoria dell'Eroe dei due mondi non fosse già patrimonio indelebile dell'identità nazionale di tutti gli italiani;

la vicenda non può non suscitare viva preoccupazione nel mondo politico culturale nazionale ed internazionale, in considerazione della grande attesa che in molti Paesi del mondo esiste per le imminenti celebrazioni,

si chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda direttamente assumere per restituire credibilità ed autorevolezza al Comitato nazionale per il bicentenario garibaldino;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, a questo punto, di dovere intervenire in prima persona, promuovendo una diversa composizione degli organi direttivi, più rappresentativa e rispettosa della cultura storica che può legittimamente richiamarsi ai valori del Risorgimento;

se non si ritenga opportuno ripristinare la correttezza amministrativa all'interno del dicastero, procedendo in autotutela all'annullamento:

della seduta di insediamento del Comitato nazionale per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, che si è svolta il 25 luglio 2006 per la irregolarità procedurale ivi compiuta di non votare a scrutinio segreto l'elezione del Segretario in presenza di più di una candidatura;

della seduta di insediamento della Giunta esecutiva di detto Comitato, che si è svolta il 26 settembre 2006 per la irregolarità, risultante dal comunicato stampa ripreso il giorno successivo dal «Corriere della Sera», derivante dalla partecipazione del professor Romano Ugolini, non eletto dal Comitato, a componente della Giunta stessa. È infatti chiarissimo che tale nomina è di spettanza del Comitato nazionale nel suo *plenum* e non può pertanto configurarsi alcuna surroga automatica di qualsiasi ente promotore.

(4-00586)

BORNACIN, LOSURDO, TOTARO, MANTICA. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

il dott. Massimo Moratti, Presidente dell'Inter F.C., in un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera Magazine» il 31 agosto 2006 ha reso dichiarazioni dalle quali si evince che avrebbe taciuto, per non ben chiari motivi, informazioni riportategli dall'ex arbitro Nucini circa fatti di corruzione nel calcio italiano ed avrebbe accettato l'assunzione di informazioni da parte di persone non ben identificate per mettere sotto sorveglianza l'arbitro De Santis;

da quanto emerso dalla vicenda delle intercettazioni Telecom, l'arbitro De Santis risulta tra le persone illegalmente intercettate;

dalle dichiarazioni del sig. Tavaroli emerge che egli riferiva sulle intercettazioni al dott. Buora, che, oltre che dirigente Telecom, risulta essere vice Presidente dell'Inter F.C.,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno fare chiarezza su questa vicenda e su quanto risulta dalle dichiarazioni di Moratti e dare mandato, nell'ambito delle proprie competenze, di approfondire i diversi profili di responsabilità, come già avvenuto in passato per altri esponenti e rappresentanti di società calcistiche, al fine di dare continuità al prezioso operato dagli inquirenti di «calciopoli» nel lavoro di moralizzazione del calcio e di tutela della legalità.

(4-00587)

STORACE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Risultando all'interrogante che:

il ministro Mussi con decreto ministeriale del 31 luglio 2006 ha disposto il Commissariamento della Presidenza e dell'intero Consiglio di amministrazione del conservatorio Santa Cecilia di Roma;

la motivazione principale di questo provvedimento è quella di «irregolarità gestionali» legate ai corsi di formazione professionale di cui era legale rappresentante ed unico responsabile amministrativo il direttore del Conservatorio Lionello Cammarota;

per la gestione dei corsi di cui sopra il direttore Cammarota presentò la domanda alla Regione Lazio firmando tutti gli atti amministrativi connessi;

il finanziamento complessivo di 735.300 euro venne versato su sei conti correnti bancari distinti (uno per ogni corso) così come prevede la legge;

le attività dei corsi iniziarono a fine novembre 2003 ed ebbero formalmente termine il 31 maggio 2004;

il Presidente del Conservatorio e tutto il consiglio di amministrazione entrarono in carica a fine marzo 2004;

nella prima seduta il Consiglio di amministrazione, rilevato che il precedente Consiglio di amministrazione aveva iscritto a bilancio in entrata e in uscita la somma complessiva del finanziamento che veniva gestito, come prevede la norma (legge 289/2002) fuori bilancio, annullò la variazione di bilancio del precedente Consiglio di amministrazione;

nel dicembre 2004 la Regione Lazio riconobbe la correttezza della rendicontazione presentata dal Cammarota ed erogò il saldo;

il direttore Cammarota mantenne in vita i sei conti correnti bancari che invece dovevano essere chiusi;

nel settembre del 2005 il Presidente e tutto il Consiglio di amministrazione vennero a conoscenza del fatto che i sei conti correnti erano non solo rimasti ingiustificatamente aperti, ma avevano maturato circa 16.000 euro di interessi passivi che, sommati ai 1.800 euro di una polizza fidejussoria, riportavano un interesse passivo di circa 18.000 euro;

ritenendo le giustificazioni addotte dal Direttore poco chiare, il Consiglio di amministrazione con un documento del 18 ottobre 2005 chiese l'intervento degli Organi di controllo (Revisori dei conti) e inoltrò all'allora Ministro Moratti una richiesta di ispezione ministeriale per verificare se ci fosse stato un illecito amministrativo;

i Revisori dei conti intervennero in data 24 ottobre 2005 e, invece di chiedere conto al Direttore del perché i conti correnti fossero rimasti aperti nove mesi oltre il dovuto, nonché chiedere delucidazioni circa i 18.000 euro di scoperto, ritennero di mettere sotto accusa il Consiglio di amministrazione per aver annullato la delibera che iscriveva in bilancio i corsi;

tale comportamento si è protratto per tutti e tre i mesi in cui i revisori hanno effettuato la verifica amministrativo-contabile;

inoltre i due revisori del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonostante avessero approvato il bilancio consuntivo 2004, dove erano state evidenziate le poste relative ai rimborsi effettuati per le anticipazioni dei corsi stessi, predisposero una denuncia alla Corte dei conti non imputando nulla al direttore;

la Presidente del Collegio dei revisori dei conti, dott.ssa Bonitati-bus, di contro, predispose una relazione che confermava le tesi sostenute dal Consiglio di amministrazione, ovvero che l'unico rilievo è lo scoperto bancario pagato di tasca sua dal direttore,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia tenuto conto che l'intervento degli organi di controllo è stato richiesto proprio dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente;

per quali motivi il Ministro, predisponendo il commissariamento, non abbia tenuto conto che i poteri di legale rappresentanza e di responsabilità amministrativa erano prerogative del direttore;

per quale motivo sia stato sciolto il Consiglio di amministrazione, nonostante le presunte irregolarità siano avvenute nel 2003, cioè prima che entrasse in carica il Consiglio di amministrazione commissariato;

per quale motivo sia stato commissariato il Consiglio di amministrazione che è entrato in carica quando praticamente le attività dei corsi erano terminate ed in ogni caso dopo che il direttore aveva assunto obbligazioni per l'intero ammontare del finanziamento ed emesso assegni per oltre 300.000 euro;

se sia da considerarsi conforme alla normativa vigente la valutazione dei due Revisori dei conti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dott. Cammareri e dott.ssa Peri, che, oltre il fatto di non voler tenere conto della normativa regionale in materia di rendicontazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo, hanno voluto ignorare anche la normativa nazionale, nella fattispecie la legge 289/02 che, all'articolo 93, autorizza, per i finanziamenti dal Fondo sociale europeo, la gestione fuori bilancio;

per quale motivo il Ministro non abbia tenuto conto della relazione alla Corte dei conti presentata dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti che individuò come irregolarità amministrative solo il mantenimento in vita dei sei conti correnti bancari che hanno maturato interessi passivi per 16.000 euro;

se alla luce dei fatti esposti non sussistano gli estremi per inviare un'ispezione ministeriale.

(4-00588)

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul bollettino ufficiale del 27 giugno 2006, n. 26, supplemento n. 3, è stata pubblicata la legge della Provincia autonoma di Trento 16 giugno 2006, n. 3, recante «Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino»;

ad avviso dell'interrogante la novella provinciale presenta aspetti di incostituzionalità;

la normativa è composita, ma in questa sede è utile approfondire solo la problematica relativa alla definizione della natura giuridica delle comunità che si sviluppano nell'ambito dei territori definiti a livello provinciale. Il secondo comma dell'articolo 14 definisce i nuovi organismi come «enti pubblici locali a struttura associativa costituiti obbligatoriamente dai comuni compresi in ciascun territorio individuato»;

le caratteristiche dei nuovi enti sono le seguenti:

in primo luogo è espressamente stabilita la natura di «ente pubblico locale»: si tratta di soggetti aventi caratteristiche di autonomia sotto il profilo politico e dell'azione amministrativa, un ente intermedio vero e proprio distinto sia dalla Provincia che dai Comuni; non si tratta, in altre parole, di ente funzionale o strumentale come avviene con riferimento agli attuali comprensori;

in secondo luogo, l'organismo è a struttura associativa: elemento costitutivo del nuovo ente è che esso è formato dalle amministrazioni comunali ricomprese nel rispettivo territorio;

in terzo luogo la partecipazione degli enti comunali ha natura coattiva: si tratta di una caratteristica parallela a quella della già vista formazione «forzosa» degli stessi territori;

ciascuno di questi tre aspetti costitutivi solleva le seguenti problematiche di natura giuridica:

la natura di «ente pubblico locale», autonomo e distinto sia dalla Provincia che dai Comuni, pare contrastare con quanto affermato dalla

sentenza della Corte costituzionale 876/1986 (che aveva dichiarato l'illegittimità dell'elezione diretta delle assemblee comprensoriali ora sostituite dalle nuove comunità). È pur vero che il legislatore provinciale s'è ben guardato dal prevedere l'elezione diretta degli organi delle comunità, ma è altrettanto vero che l'insieme delle caratteristiche dei nuovi enti e, soprattutto, la loro espressa natura di «ente locale» autonomo e distinto, pone gli stessi identici problemi che erano stati alla base della declaratoria di incostituzionalità della previsione dell'elezione diretta delle assemblee comprensoriali: il meccanismo dell'elezione diretta, infatti, era stato ritenuto in contrasto con l'assetto costituzionale e statutario in quanto era elemento «sintomatico» della costituzione di un nuovo soggetto giuridico dotato di autonomia sotto il profilo politico;

proprio l'espressa dizione utilizzata (si veda a tale proposito la sentenza della Corte di Cassazione n. 132/2006) di «ente ...locale» pone un problema di legittimazione della Provincia autonoma nel disporre in una materia che, in base allo statuto speciale, è espressamente riservata alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige. Con riferimento alle competenze del nuovo ente, la legge provinciale prevede (comma 7 dell'articolo 14) che «si applicano alla comunità le leggi regionali in materia di ordinamento dei comuni, anche con riferimento alle norme in materia di *referendum* e di altre forme di democrazia diretta, nonché di pari opportunità, di personale e di segretari dei comuni e degli altri enti locali». Anche questa disposizione offre un'ulteriore conferma in ordine alla natura giuridica di vero e proprio ente locale, per previsione contenuta in una legge non regionale ma provinciale;

l'ulteriore difficoltà è quella di inquadrare il carattere associativo del nuovo ente, la sua tipologia. Il carattere coattivo della comunità designata dalla nuova legge provinciale rende, in effetti, pressoché impossibile ricondurre il nuovo ente nell'ambito delle forme associative previste dall'articolo 57 del nuovo TULLRROC (Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni) approvato con decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L: il primo comma di tale articolo, infatti, stabilisce che i comuni «al fine di svolgere le proprie funzioni in modo ottimale e coordinato o di effettuare interventi di reciproco interesse, possono adottare le forme associative o di collaborazione previste dalla legge provinciale.». Il carattere facoltativo delle associazioni previste dall'articolo 57 del TULLRROC urta, quindi, con il carattere coattivo dell'appartenenza alle comunità stabilito dall'articolo 14, comma 2, della nuova legge provinciale. Si tratta, quindi, di due istituti giuridici diversi tra di loro. Ulteriore conferma a quanto appena detto è fornita nell'articolo 62 dello stesso TULLRROC, dove si stabilisce, sviluppando quanto previsto dall'articolo 57, che «i comuni possono costituire un'associazione di comuni con personalità giuridica di diritto pubblico per la gestione associata di funzioni e servizi». Per istituire detta associazione la norma in esame statuisce che «i rispettivi consigli approvano a maggioranza assoluta dei componenti un'apposita convenzione». Anche in questo caso, dunque, esiste un'inconciliabilità di fondo tra il regime coattivo imposto dalla legge

provinciale nella definizione dei territori e nell'appartenenza agli stessi e quello volontario indicato dalla legge regionale, tali da rendere impossibile ricondurre le nuove comunità della provincia di Trento con le associazioni dei comuni previsti e delineati, nella disciplina di fondo, dalla legge regionale;

considerato che:

dai suesposti rilievi di carattere giuridico risultano, a giudizio dell'interrogante, evidenti motivi di incostituzionalità della legge della Provincia autonoma di Trento del 16 giugno 2006, n. 3;

risulta all'interrogante che la palese incostituzionalità di questa legge era stata già segnalata nei mesi scorsi al Ministro in indirizzo dai suoi uffici, che avevano sconsigliato di emanare una legge con siffatti vizi;

risulta all'interrogante uno specifico interessamento da parte dei senatori della maggioranza, affinché la suddetta legge potesse concludere il proprio *iter* ed entrare in vigore,

l'interrogante chiede di sapere quali motivazioni, al di là delle pressioni politiche provenienti da esponenti della maggioranza, abbiano comportato il mancato esperimento delle iniziative opportune e di competenza rispetto alla suddetta legge, a giudizio dell'interrogante palesemente viziata da evidenti elementi di incostituzionalità, malgrado, fra l'altro, il parere contrario all'emanazione stessa fornito dagli uffici ministeriali competenti che, per quanto consta all'interrogante, avrebbero consigliato al Governo di avvalersi dei poteri e delle facoltà previste dall'art. 127 della Costituzione.

(4-00589)